NUMERO SESSANTASETTE INVERNO 2010

En Piasa

Periodico gargnanese di informazione, attualità e cultura

Edito da: ASSOCIAZIONE CULTURALE "ULISSE 93" www.enpiasa.it info@enpiasa.it *Direttore:* Franco Mondini

CARTIERA DI TOSCOLANO A RISCHIO 115 POSTI DI LAVORO

Franco Ghitti

Un' immagine della fiaccolata promossa dai lavoratori della cartiera lo scorso mese di ottobre

E' una sera di fine novembre, quando incontro per la prima volta il gargnanese Angelo Villaretti, rappresentante sindacale, per conoscere dal vivo la situazione della cartiera di Toscolano. E' già da qualche mese che è aperta la trattativa tra l'azienda e le organizzazioni dei lavoratori, dopo che, come un fulmine a ciel sereno, quest'estate è stata diffusa la notizia che la proprietà intendeva chiudere una delle due linee continue, licenziando circa 1/3 del personale. Motivazioni? La macchina è regolata per produrre un tipo di carta economico, che a detta dell'azienda non è più richiesta da parte del mercato. Si tratta di una carta leggera ma molto diffusa, usata, per fare un esempio, per i libri distribuiti dalla Mondadori. Chiediamo, su questo punto, la posizione delle organizzazioni sindacali; è vero che esiste questo problema?

"Quanto affermato dall'azienda è, secondo noi, parziale e strumentale. Fino a giugno di quest'anno "viaggiavamo" a pieno regime - spesso con straordinari- e la linea di produzione era in attivo. Poi siamo stati toccati dalla crisi che investe il settore e per pochi mesi abbiamo lavorato in perdita. Ma riteniamo che sia una crisi contingente: già verso fine anno il settore ha mostrato sintomi di ripresa; certo, se ai fornitori si dà l'informazione che questa carta non viene più prodotta, non giungono nuovi ordini. Ci siamo informati presso le case editrici e, in realtà, la ragione è quella. E' una carta che, in Italia, non viene più prodotta da nessun'altra cartiera, non abbiamo quindi concorrenza. Adesso viene importata dalla Francia. Bisogna precisare anche che, in generale, la salute del gruppo è buona, con un margine operativo lordo, nel primo semestre 2010, di circa Euro 82 milioni, con un aumento del 14,2 %. La nostra cartiera, con il gruppo Marchi, in 21 anni ha sempre lavorato in attivo. Ha acquisito poi il gruppo Burgo, molto più grande, prendendone i nome. Il gruppo presentava un grosso indebitamento (un miliardo di Euro) che però si sta riassorbendo. Non ci sono ragioni valide per la chiusura della linea. Oltretutto la macchina lavorava in simbiosi con l'altra che produceva carta più pregiata, recuperando gli scarti di produzione, con un ulteriore risparmio. Ci preme sottolineare che, grazie a un recente investimento, siamo autosufficienti dal punto di vista energetico, con una centrale interna per la cogenerazione di elettricità. Anche la depurazione delle acque residue funziona perfettamente; la nostra acqua di scarico si potrebbe bere, al contrario di altre fabbriche del gruppo che non sono a norma. Dal punto di vista industriale perciò la situazione si può definire buona."

Quali sono le azioni intraprese dal sindacato per contrastare la volontà di dismissione della linea di produzione?

Abbiamo cercato di far cambiare idea alla proprietà commissionando, a nostre spese, una ricerca di mercato e presentando un nuovo piano industriale alternativo, che, naturalmente, richiede investimenti iniziali per la riconversione. Riteniamo di esserci comportati con grande senso di responsabilità, ma purtroppo non vi è stato modo di ottenere risultati. Abbiamo riscosso l'appoggio e la solidarietà degli enti pubblici, a partire dal comune di Toscolano, la provincia, la regione, il governo. Siamo riusciti a far aprire un tavolo istituzionale per investirle del problema. Da tutti abbiamo ricevuto assicurazioni d'interesse, da parte del Sindaco di Toscolano si è adottato con immediatezza un

segue in ottava pagina

... BUON NATALE ...

NUOVA PISCINA ANCORA BAGARRE IN CONSIGLIO

Bruno Festa

Consiglio Comunale del 25 novembre scorso. All'ordine del giorno c'è l'approvazione del bilancio di previsione. Di solito è una di quelle occasioni in cui, oltre a Fausto Bianchi, diligente custode del "Centro Castellani", in sala si conta una mezza dozzina di teste. Questa volta, però, la serata si presenta movimentata, sulla falsariga del precedente Consiglio, e di gente se ne vede parecchia. Gli interrogativi sul tavolo sono tanti: la Giunta Scarpetta avrà i numeri per superare lo scoglio? L'assessore Bruno Bignotti tirerà fuori la grinta? Mostreranno coerenza i suoi tre colleghi: Giuseppe Caldera, Michele Giambarda e Stefano Del Pozzo, che la volta scorsa avevano votato contro il bilancio, rischiando di mandare a casa l'intero Consiglio Comunale?
Che posizione assumerà Mauro Bommartini, de "Il Nuovo Municipio", vicino a Nichi Vendola di "Sinistra e

segue in seconda pagina

Autorizzazione Tribunale di Brescia n.10-1994 del 18/4/94 - Stampato da Tipolitografia GARDESANA - Tormini di Roè Volciano - BS

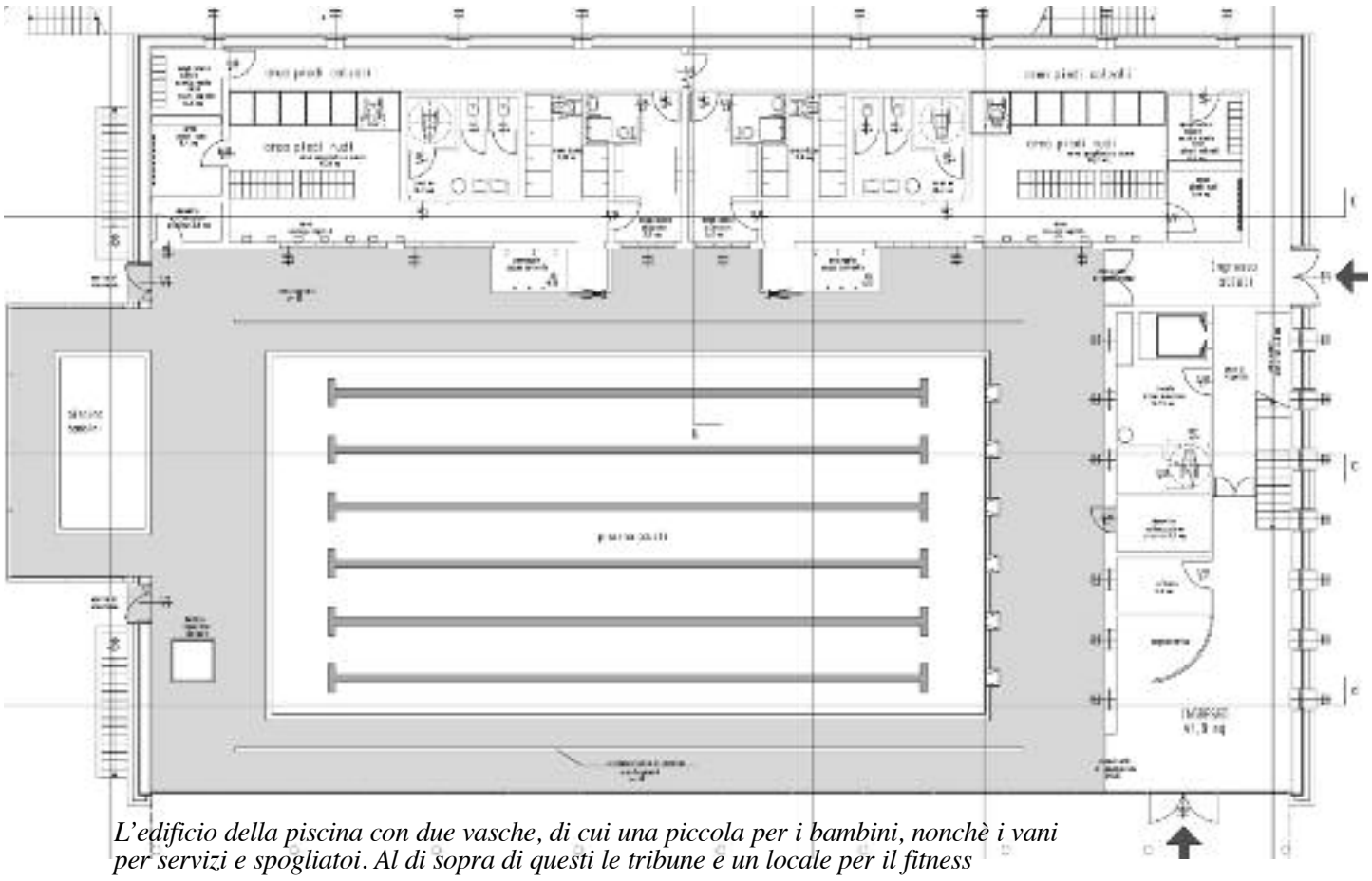
segue dalla prima pagina

NUOVA PISCINA: ANCORA BAGARRE IN CONSIGLIO

Libertà"? Infine: la nuova piscina avrà riflessi sul futuro dell'amministrazione?
L'illustrazione del bilancio è affidata all'assessore Giandonato Albini, che propone con sicurezza cifre e dati. Però non accenna al cosiddetto "Obiettivo 2", il programma che dovrà paracadutare sul nostro comune 4 milioni e 600.000 euro, metà a fondo perduto, cioè regalato, e la parte restante da restituire in 20 anni, senza interessi. Con questi soldi verrebbero eseguite parecchie opere del costo complessivo di 1 milione e 400.000 euro (le citiamo nel riquadro in fianco), cui si accosterà l'investimento più rilevante: la piscina comunale, che sorgerà alle spalle della palestra delle scuole medie e che da sola vale 3 milioni e 200.000 euro. Bignotti apre il fuoco e va subito al sodo, assicurando il voto favorevole sul bilancio, a patto che gli interventi dell'Obiettivo 2 vengano congelati. La polemica che segue mette a nudo i mal di pancia della Maggioranza. Alla sicurezza ostentata dal Sindaco fa riscontro il nervosismo dell'Assessore ai Lavori Pubblici Giacomo Villaretti, teso al pari della volta precedente, quando si affrontò il medesimo argomento. Entrando nei dettagli della rotonda di Bogliaco-Villavetro, l'Assessore sostiene che c'è il consenso degli artigiani alla cessione di un pezzo di terreno. Ma alcuni di questi, presenti in platea mugugnano: "fandonie. Noi siamo disponibili a trattare ma non c'è ancora alcun accordo, anzi, c'è un nostro ricorso al Consiglio di Stato". Bignotti parte in quarta: "L'Obiettivo 2 potrebbe mettere in difficoltà le casse comunali, se non dovesse essere finanziato dalla Regione Lombardia. Sulla procedura nella consegna dei documenti ci sono dubbi e inesattezze". E ancora: "Al TAR è stato presentato un ricorso dalla Comunità Montana della Val di Scalve, che potrebbe sostituire Gargnano nella graduatoria e di conseguenza fare saltare il finanziamento al nostro Comune; un parere dell'Anas non è ancora stato acquisito per la rotonda di Bogliaco; manca un certificato di conformità con il Piano Regolatore Generale; si attende un parere della Soprintendenza; è in ballo un ricorso al Consiglio di Stato da parte degli artigiani del complesso di Villavetro. Senza contare che abbiamo dichiarato di disporre di un parcheggio vicino alla futura piscina inserendo un terreno che è di proprietà della parrocchia. Troppi interrogativi: se emergerà un difetto di forma chi tirerà fuori i soldi? Non è giusto che a pagare siano i cittadini gargnanesi". L'Assessore al Bilancio Giandonato Albini replica precisando che parecchi mutui sono in scadenza nei prossimi 4 o 5 anni. E siccome i lavori per la piscina e tutto il resto saranno pagati solo in seguito, gli interventi potranno essere comunque eseguiti: se non arriveranno i soldi della Regione si potrà ricorrere ad ulteriori mutui.
Scarpetta difende le sue scelte: "in provincia siamo l'unico comune ammesso in graduatoria e uno degli 11 in Lombardia. E' vero che la strada è in salita e i momenti sono duri, ma dobbiamo essere uniti. Non dobbiamo seguire la strada più facile ma quella migliore per il paese". Marcello Festa (Lega Nord) invita a riflettere sui costi di gestione della piscina: l'opera può essere eseguita, ma avrà le gambe per camminare? C'è accordo, invece, per sistemare le frazioni. Luciano Galloni (Centro Sinistra) viaggia sul binario dell'ironia: "Quando fate la Giunta guardate le stesse carte? Qui c'è un grave problema politico nella Maggioranza e non lo si può sottovalutare". Si va al voto e il bilancio è approvato con 9 voti favorevoli, 7 contrari e un astenuto, ma anche qui maturano sorprese rispetto a due mesi fa. Stefano Del Pozzo (neo presidente del Consorzio "Gargnano Relax") cambia posizione, abbandona Bignotti e torna di nuovo a sostenere Scarpetta. Mauro Bommartini, favorevole la volta scorsa, chiarisce il suo atteggiamento: "Sono, sì, d'accordo per interventi pubblici condivisibili, inclusa la piscina, ma non accetto di essere strumentalizzato. Per cui mi asterrò".
Restano contrari Bignotti (che si dimette seduta stante anche da assessore), Caldera e Giambarda, assieme al Centro Sinistra (Luciano Galloni e Davide Ardigò) e alla Lega (Marcello Festa e Fabiana Bonomini). Quest'ultima è protagonista di un vivace battibecco con Scarpetta, che aveva rinfacciato a Marcello Festa dieci anni di inconcludente amministrazione leghista, a fronte di tutte le opere eseguite o che sono in programma con questa amministrazione. Bonomini ricorda la ventennale militanza nella giunta democristiana del primo cittadino. Replica di Scarpetta: "Non ero io il sindaco, altrimenti avremmo con ogni probabilità portato a casa anche la Società Lago di Garda e Villa Feltrinelli".

Come saranno spesi i soldi di "Obiettivo 2"

Il progetto presentato dal Comune di Gargnano per il finanziamento "Obiettivo 2" porta il titolo: "Alla scoperta dell'entroterra gargnanese, un percorso turistico sostenibile tra borghi e sport" ed è finalizzato "all'incremento dell'attrattiva e alla destagionalizzazione del flusso turistico sul territorio".
Nella comunicazione della Regione sull'ammissibilità della richiesta vengono elencati gli interventi. Eccoli. Rifacimento frazione Navazzo (€ 330.000) e Fornico (€ 390.000); recupero ad uso foresteria (ma in Consiglio Comunale si è parlato di bar con bottega) alle vecchie fontane di Liano (€ 153.000); costruzione di una rotonda sulla statale all'incrocio della strada per Villavetro (€ 458.000); parcheggio pubblico alle spalle delle ex elementari di via Feltrinelli (€ 324.000). In questo luogo si procederà anche alla messa a punto del magazzino comunale, spostandolo dalla ex Caserma Magnolini. La parte più corposa del finanziamento (oltre 3 milioni) sarà spesa per la nuova piscina.

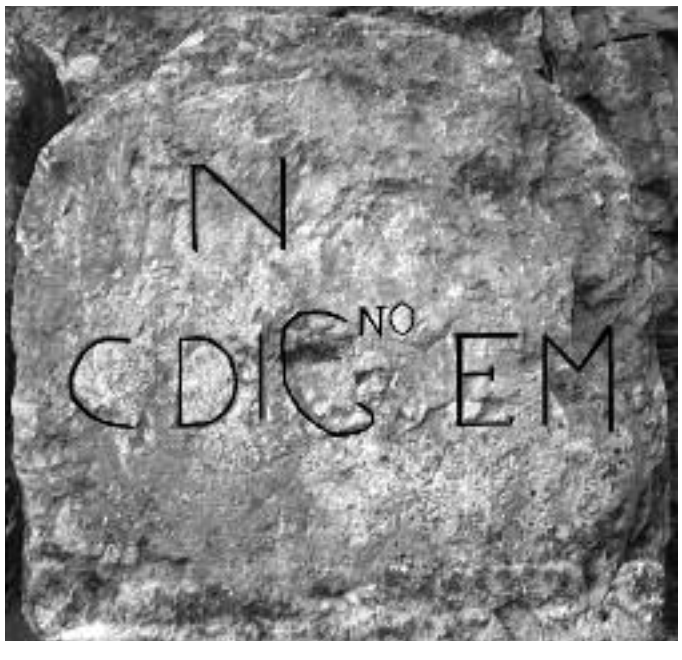


L'edificio della piscina con due vasche, di cui una piccola per i bambini, nonchè i vani per servizi e spogliatoi. Al di sopra di questi le tribune e un locale per il fitness

CIPPO DI CONFINE

Bruno Festa

Festa, cippo di confine a Gargnano un cippo di confine tra Gargnano e Muslone, che risale al 500. Gianpietro Brogiolo, archeologo e docente universitario a Padova, profondo conoscitore del territorio bresciano e gardesano (ha scavato Santa Giulia in città , le chiese di S. Pietro a Limone e Tignale, gli eremi dell'alto lato tra Tignale e Tremosine e una grande quantit di altri siti) non ha dubbi e pone la parola fine sulla discussione attorno alla individuazione di un cippo da parte di Donato Maria de Amici, milanese con casa a Gargnano. Del cippo, a poca distanza dalla chiesetta di San Giacomo, si sapeva, ma il sogno di De Amici era che si potesse trattare addirittura di un miglio romano. L'illusione è durata poco, giusto il tempo di dare a Brogiolo la possibilità di esprimersi. La segnalazione di De Amici è stata, comunque, utile per riproporre al sindaco del paese, Gianfranco Scarpetta, l'importanza delle tracce storiche esistenti e



l'aspetto, ancora più rilevante, della loro valorizzazione. Ad esempio, lo stesso Brogiolo sostiene che l'area di San Gaudenzio (in prossimità di Muslone) meriti attenzione e qualche investimento per portare alla luce manufatti. Quanto al cippo in questione, questo porta in numero 3. I primi due si trovano a poca distanza dalla chiesetta di San Giacomo, che era territorio di Muslone, mentre la striscia di terra che andava verso sud apparteneva a Gargnano. Dal cippo numero 3 il confine puntava verso la cima del monte Comer sulla cui sommitÃ si trovano i cippi 5 e 6. Manca all'appello il cippo 4 che, secondo logica, si trova lungo il crinale della montagna.
Con poca spesa e un po' di buona volontà sarebbe facile approntare un sentiero dell'antico confine con eccellente cammino tra storia e turismo. Staremo a vedere se, a Gargnano, l'interesse attorno all'archeologia è destinato davvero a crescere.

ÈL NÒS DIALÈT

a cura di Giacomo Samuelli

MALATÌE, DUTÙR E MEDISÌNE

COME CI CURAVAMO

"Mi pare dalle osservazioni fatte aver rilevato che questi abitanti (i gargnanesi) professano grandi errori in fatto di igiene e di medicina…: una volta caduti in malattia, sebbene si affrettino a chiamare il medico…poco gli danno retta, o non si attengono alle sue prescrizioni. Invece hanno fede in certi cataplasmi che somministra loro qualche empirica donnetta…"
Così scriveva nella sua relazione al Comune il medico Flaminio Marasini nel 1874 osservando gli atteggiamenti dei nostri bisnonni nei confronti dei problemi di salute e dei loro possibili rimedi.
"Tante madri…trascurano nel modo più riprovevole ogni precetto di igiene e…, senza andar dal medico, vogliono far sempre da esculapie (dottoresse); spacciando consigli a buon mercato…suggeriscono e somministrano di loro capriccio espedienti che sarebbero davvero sciocchi e ridicoli, se talvolta purtroppo non divenissero dannosa sorgente di malattie a molti bambini".
Frasi impietose nei confronti dei nostri ascendenti, ma assolutamente veritiere.
In effetti la medicina popolare, fatta di pratiche empiriche e rimedi a dir poco strani, la faceva da padrona nei confronti di una scienza medica che ancora era vista con diffidenza e stentava a trovare la giusta fiducia nelle famiglie del tempo.
Guaritori, erboristi e vecchie praticone, figure per certi versi simili agli stregoni e alle fattucchiere, preparavano o proponevano ai poveri malati impiastri, decotti, unguenti e intrugli di ogni tipo spesso accompagnandoli con gesti e formule misteriose di tipo magico e rituale.
Mio nonno, turbandosi per la commozione malgrado l'appellativo di *Düro*, mi raccontava che, per consiglio di un prete *erbaröl,* alla mamma già operata in casa di tumore al seno e non più ristabilizzatasi, venivano fatte mangiare delle lucertole crude, tagliate a pezzettini, pietosamente avvolte in particole inumidite.
Erano gli ultimi anni dell'800, solo poco più di cento anni fa, eppure in questo ambito il medioevo non era ancora finito.

NUOVE MEDICINE? NO GRAZIE

Non c'erano però in quei tempi soltanto ignoranza e superstizione, ma anche una certa conoscenza medica che si concretizzava in appropriati e corretti interventi, frutto di un'esperienza secolare tratta dalla realtà della natura, particolarmente dal mondo vegetale, ma non solo.
Si ricorreva inoltre (come del resto oggi) anche all'aiuto della Fede, con la preghiera, la richiesta di guarigione e di sollievo nelle sofferenze della malattia.
C'erano persino dei Santi e delle Sante da invocare specificatamente nelle varie situazioni morbose o per particolari preservazioni quali Santa Lucia per gli occhi, San Biagio per la gola, Sant'Apollonia per i denti, San Rocco per le ferite ed infezioni alla pelle ecc…
Insomma si può dire che si credeva e si aveva fiducia in tutto, dalle erbe alla magia, dalle polverine empiriche ai Santi…specialisti…poco però nelle nuove medicine e nei dottori, nei cui confronti i detti popolari sono assai eloquenti nel riassumere l'opinione della gente comune. Eccone esempi significativi:

Bisògna èrghe piö pora del dutùr che dèl malà.
I dutùr i è come i òrbi che i le fa a bastunàe.
Ne copa piö tanc' la pèna d'èn dutùr, che le s-ciòp d'èn bravo casaùr.

Credo non occorrano altri commenti…

VECCHIE OSSESSIONI

L'abuso del digiuno, del purgante, del clistere e del salasso.
Quando comparivano malesseri di stomaco, mal di pancia, indigestioni, ecc…si ricorreva abitualmente ad un forte purgante (olio di ricino o erba senna), al clistere o al prolungato digiuno: spesso in questo modo si indeboliva ancora di più il povero paziente riducendolo uno straccio.
Per moltissimi disturbi e non solo correttamente nell'ipertensione, si praticava con disinvoltura il salasso applicando alle vene delle sanguisughe, cosa anche questa che debilitava il fisico procurando pericolose anemie.

Pubblicità di purgante

VECHIE PRESCRIZIONI TRA BUONSENSO, DUBBI E ASSURDITA'

Otiti e mal d'orecchi. Riversare all'interno dell'orecchio malato un po' di olio d'oliva caldo.

Verminosi. Mettere al collo una collana di spicchi d'aglio. Respirare l'essenza forte dell'olio di lauro.
Mal di denti. Posizionare sul dente dolente una cicca di tabacco o versarvi qualche goccina di grappa.
Punture di insetti. Appoggiare sulla pelle una lama fredda o moneta di rame oppure metterci sopra della cenere.
Ulcera. Ingoiare delle lumache vive per lenire i bruciori di stomaco.
Geloni. Fare bagni caldi alle estremità interessate dal disturbo o come nei casi di congelamento frizionare con la neve.
Bronchite, tosse e mal di gola. Mettere sul petto una bollente polentina di lino avvolta in una pezzuola; respirare fumigazioni di acqua bollente con dentro residui di fieno o pignette di mugo o camomilla, ecc...; bere una tazza di latte caldo con miele o grappa.
Orzaiolo. Fissare a lungo con l'occhio sofferente dentro una bottiglia di olio d'oliva; per il generico mal d'occhi a mo' di collirio usare acqua benedetta.
Piaghe, ferite infette. Fare impacchi di acqua calda salata; applicare perfino delle ragnatele o olio in cui erano macerati scorpioni.
Porri. Resecarli attorcigliandoli stretti con un sottile filo o "bruciarli" col latte di fico.

MODI DE DIR

- BRÖ DE GALÌNA E DECÒT DE CANTÌNA I È NA BUNA MEDISÌNA.
- CHI SE ABÙNA AI DUTÙR, I GA SÈMPER DULÙR.
- SE NO TE CAGHE, TE CAGARÉ; SE NO TE PISE, TE MÖRERÉ.
- CHI VA DE CÒRP OGNI MATÌNA, NO CONÒS NE DUTÙR NE MEDISÌNA.
- CHI TÖL MEDISÌNA SÈNSA MAL, ÈL PÈRT L'INTERÈS E 'L CAPITÀL.
- EL DUTÙR BISOGNA FÀRSEL DA SÈ STÈS.
- TOS TOSÈTA LA PORTA A LA CASÈTA (DA MORT) *E PER LA POLMONITE* EN SÈT DI O CHE TE VE O CHE TE VÈGNE.
- MAL CHE NO DÖL, GUARÌR NO SE PÖL.
- A BÒ VÈC' (*CIOÈ ALL'ANZIANO*) FA MAL SIA 'L CALT CHE 'L FRÈT.
- ÈN DE CA, ÈN DO GH'È ARIA E SUL, NO GHE VA DÉTER ÈL DUTÙR

NOMI CURIOSI

BÜGÀNSE: geloni (alle estremità, causa il freddo)
SÉOLE: taglietti della pelle per lo più sui polpastrelli
PESTÖMA: otite, pus all'orecchio
FOMÈNTI: fumigazioni da inalare
ORŞÖL: orzaiolo
ŞBÙRSOLA: ragnatela
SANGUÈTE: sanguisughe per i salassi
BOGN: foruncolo purulento
BRÜŞÌ: morbillo
GANF: crampo ai muscoli
OIO DE RÜBAGA: olio di lauro

CHI SIAMO

La redazione di En Piasa è composta da:

Oreste Cagno
Franco Ghitti
Manuela Giambarda
Enrico Lievi
Lino Maceri
Milena Rodella
G. Franco Scanferlato
Franco Mondini ***(direttore)***
Le vignette sono di
Lino Maceri

Chi volesse avanzare proposte o suggerimenti o inviarci articoli può contattarci direttamente oppure scrivere indirizzando a:
Associazione Ulisse '93 Casella Postale n. 26 - 25084 Gargnano - info@enpiasa.it

LO SCRIGNO

Lino Maceri

"Lo scrigno" è il curioso nome che la signora Maresa ha scelto per la sua piccola merceria, situata all'inizio di via Adami, gestita in passato dal 'Fiorini'. Non meno curioso è il nome di Maresa che come lei stessa spiega è quasi un anagramma del suo vero cognome e nome: Marenda Maria Teresa. Da queste premesse si potrebbe dedurre che Maresa sia una persona eccentrica o un po' stravagante, in realtà come capiremo dal suo racconto è una donna semplice che nutre una grande passione per il suo lavoro. L'interesse del nostro giornale verso questa piccola merceria è dato dal fatto che è l'unica attività commerciale del paese a rimanere aperta anche dopo le 19,30, quando appunto tutte le altre, con un certo sollievo, immagino, di chi le gestisce, chiudono. Così in queste lunghe fredde e piovose serate invernali, la luce de 'Lo scrigno' rimane accesa e sembra rompere quel silenzio quasi opprimente che cala sul nostro paese e offrire un po' di conforto ai rari e frettolosi passanti. In fondo al negozio, dove lo spazio si fa più angusto, quasi raggomitolata e con l'aiuto di una fievole luce, la signora Maresa continua il suo lavoro. Ma in che cosa consiste? La spiegazione ce l'ha gentilmente data attraverso un breve e piacevole racconto che pubblichiamo.

Sono a Gargnano da poco più di un anno, mia figlia si è trasferita qui un po' di tempo fa e quasi senza rendermene conto mi sono ritrovata a vivere qui pure io. Ho avuto questo negozio da lei, vendeva abbigliamento, accessori, intimo e merceria. Lo ha lasciato a me perché, con questa crisi, mi era difficile trovare lavoro… e poi lei desiderava fare altro. Ho eliminato l'abbigliamento, il negozio è troppo piccolo, ma ho integrato la lana e la merceria. E' stato tutto un po' strano, in effetti, se penso come sono andate le cose: quando avevo diciotto anni mia madre, vedendomi insoddisfatta del mio lavoro (la mia famiglia aveva un panificio) mi aveva chiesto se mi sarebbe piaciuto avere una merceria. Vicino al nostro panificio ve n'era una, la proprietaria era anziana, e i suoi tre figli maschi non erano interessati avendo già un loro lavoro. Ricordo come fosse ieri il mio entusiasmo: un negozio tutto mio, pizzi, nastri fettucce, cerniere... troppo bello! Poi le cose sono cambiate, mia madre è morta e la mia famiglia ha intrapreso un percorso diverso. Da allora ho cambiato vari lavori, sono passati molti anni, ma, strano gioco del destino, quel vecchio sogno, quel progetto accantonato, è rispuntato e, neppure deciso da me, si è realizzato. Il progetto che mia madre stava realizzando per me, dopo più di trent'anni, mia figlia lo ha portato termine. Io passo molto tempo qui, tra i nastri e le fettucce, perché tra un cliente e l'altro faccio piccole riparazione.
Le donne lavorano quasi tutte e fa comodo avere qualcuno che accorcia pantaloni, cambia cerniere, ripara strappi, ricuce fodere rovinate, o attacca i bottoni. Mi piace molto, mi pare di tener vivo un lavoro antico, quello della sartina che ripara, rammenda e ricuce.
Poi lavorare in negozio è comodo per le mie clienti, molte si farebbero riguardo ad andare in una casa privata.
Inoltre adoro lavorare a maglia e all'uncinetto, ci sono lane stupende che si riescono a lavorare con ottimi risultati ed io sono qui a disposizione di chi vuole imparare: quello che so fare lo insegno volentieri.
Ho anche organizzato una specie di corso, è un ritrovarsi, scambiarsi idee e consigli, un modo per stare insieme tra donne. Il sindaco mi ha gentilmente messo a disposizione una stanza presso la sede degli Alpini dove al lunedì pomeriggio chi vuole può venire a lavorare a maglia e all'uncinetto. Abbiamo anche una maestra, una signora molto brava che ci segue nella realizzazione dei nostri lavori. Che posso dire, Gargnano è un paese magico, ricordo le prime volte che ci venivo per far visita a mia figlia, avevo l'impressione di tornare indietro nel tempo, mi pareva di essere negli anni settanta, quando tutti si conoscevano, si salutavano, vivevano fuori nei cortili. Infatti qui ogni giorno, tutti incontrano tutti, io mi sono abituata perché ora mi conoscono e anche nel mio piccolo negozio c'è sempre qualcuno che si ferma a fare due chiacchiere, così preferisco fermarmi alla sera quando tutti sono a casa.
Però accanto al lavoro 'di una volta', sul mio tavolo sempre pieno di roba da aggiustare, a volte un po' nascosto fra qualche pezzo di stoffa, troneggia il mio inseparabile computer che mi tiene compagnia, quando le clienti non hanno più bisogno di me e le mie amiche sono già passate tutte a salutarmi. Amo il cucito e la maglia ma ho un debole anche per la tecnologia.
Del resto l'antico e il moderno si accostano bene. Questo è il motivo perché spesso alle nove di sera la luce del mio piccolo vecchio negozio è ancora accesa.

Il racconto della signora Maresa si conclude così. Durante il nostro incontro ci parla anche delle difficoltà con le quali deve misurarsi per mandare avanti la sua piccola attività e talvolta ci spiega come l'impulso a rinunciare o abbassare la saracinesca sia forte, ma poi la passione prende il sopravvento. Di questo gliene siamo grati perché un negozio aperto è parte dell'immagine del paese e proprio un semplice lavoro come quello svolto da 'lo Scrigno', si scopre sempre utile e talvolta indispensabile.

CHARITAS: UN PUNTO DI RACCOLTA ANCHE A GARGNANO

La Parrocchia di Gargnano ha allestito un punto di raccolta permanente di generi alimentari, da distribuire ai soggetti più bisognosi. La lodevole iniziativa richiede l'impegno di un nutrito gruppo di persone: l'aiuto non sarà solo di tipo materiale, ma i promotori si prefiggono di promuovere anche incontri e rendere possibile un'azione di sostegno morale. Tutti coloro che sono disponibili per un aiuto al prossimo sono invitati a collaborare. In ogni chiesa è stato posto un cesto con la scritta, per la raccolta Charitas. Se venite a conoscenza di stati di necessità particolari, che di questi tempi sono più frequenti di quanto si possa pensare, avvisate i sacerdoti, che si premureranno di intervenire nel miglior modo possibile. Il punto di distribuzione per i bisognosi è aperto presso la Canonica di Gargnano con i seguenti orari: il primo mercoledì del mese dalle 9,00 alle 11,00, il secondo mercoledì dalle 15,00 alle 17,00, il terzo di nuovo dalle 9,00 alle 11,00, e così via fino al mercoledì del mese successivo nel quale riprende l'orario dalle 9,00 alle 11,00. Il punto è aperto anche il terzo sabato del mese, dalle 15,00 alle 17,00.

UNA BOMBA IN VIA TORRIONE

Franco Mondini

I muratori l'hanno intravista mentre lavoravano in cantina, impegnati nel rifacimento della palazzina stile liberty di via Torrione, sita all'ingresso di Gargnano, proprio di fronte al chiostro di San Francesco. La statale divide i due edifici. L'ordigno, di fabbricazione italiana, una granata da artiglieria, pesante un quintale e con in «pancia» una quarantina di chili di tritolo, per decenni ha dormito ricoperta dal cemento. Nessuno ricorda bombardamenti sul paese e la provenienza di quella bomba che sino al 1969 è stata utilizzata dall'esercito italiano per le esercitazioni e che ora è in dotazione all'armata ungherese. Scoperto l'ordigno, i muratori alle dipendenze della società San Luciano di Brescia, seguiti dal geometra Vittorio Uboldi, hanno bloccato i lavori. I carabinieri di Gargnano hanno compiuto un sopralluogo e per un mese tenuto la zona monitorata con i colleghi di Salò, Toscolano e Gardone. Ieri mattina gli artificieri del Decimo reggimento Genio Guastatori giunti da Cremona hanno prelevato l'ordigno e lo hanno trasportato sino a Tignale dove è stato fatto brillare in una cava.

WINE 0375 – A BOGLIACO UN' IDEA BRILLANTE

Gianfranco Scanferlato

Quella di aprire in Piazza Nazario Sauro 24 a Bogliaco, una enoteca provvista solo di Mezze Bottiglie (quelle da 0,375 lt,… le "sorelline" n.d.r) è una idea apparentemente strana, ma che si basa su una precisa filosofia di vendita. Peter Eisendle, food and beverage manager del Grand Hotel Villa Feltrinelli, esperto di marketing e titolare dell'attività, ce la spiega, circondato da centinaia di bottiglie nel suo nuovo negozio. La Mezza Bottiglia, dice, è il simbolo della qualità che vince sulla quantità: dà ad ogni commensale la possibilità di scegliersi il "proprio"vino, è in linea con i limiti di legge per chi guida, permette di collezionare una cantina variegata senza impegnare un grosso capitale e ultimo, ma non per importanza, è più salutare. La "piccola" tenta di meno la gola, dando la possibilità di bere bene, senza esagerare. Sbaglia, chi ritiene che la bottiglia da 0,375 sia destinata solo ad un prodotto di fascia alta: da noi si trovano bottiglie a partire da 3 euro, che confezioniamo anche in cassettine-regalo in legno, assortite a seconda della cantina produttrice, oppure per tipologia o anche secondo ordinazione. Naturalmente, le ordinazioni possono essere fatte anche su internet, con spedizione ovunque. Una buona idea, diciamo noi, per un regalo inusuale ma senz'altro ben gradito. En Piasa fa i suoi complimenti a questa iniziativa, che contribuisce a rivitalizzare la piazza di Bogliaco e che qualifica commercialmente Gargnano. Chi volesse avere maggiori notizie, può visitare il sito internet: **www.wine0375.com**.

WINE 0375
The Half Bottle

PISCINA: I PRO E I CONTRO

a cura di Franco Ghitti

Il progetto della nuova piscina ha provocato una pesante frattura all'interno del gruppo di maggioranza consiliare. Anche dopo l'ultimo consiglio comunale l'assessore Bignotti e i consiglieri Caldera e Giambarda hanno ribadito il loro voto contrario, Bignotti ha addirittura rassegnato le dimissioni dalla carica, rimanendo come semplice consigliere. Le posizioni sono alquanto distanti. Per offrire un quadro esauriente ai nostri lettori dei motivi del disaccordo, riportiamo le dichiarazioni delle parti.

LA POSIZIONE DI SCARPETTA

Signor Sindaco, gli oppositori alla piscina sono agguerriti e sostengono che l'operazione, dal punto di vista economico, non stia in piedi. Che cosa controbatte alle loro tesi?

Quello che mi fa convinto di stare dalla parte giusta e mi spinge ad insistere è che la piscina era nel nostro programma elettorale, anche per questo sono stato votato. Prima di dare l'incarico per le varie progettazioni, della piscina e di tutte le altre opere facenti parte della richiesta di finanziamento, la decisione è stata discussa e accettata da tutti. Se non avessi avuto il mandato e il consenso di tutti i consiglieri di maggioranza non mi sarei mosso. Non capisco la posizione tardiva di coloro che, dissociandosi a posteriori, hanno votato contro unendosi a una parte delle opposizioni. Siamo stati l'unico comune bresciano, e l'undicesimo in Lombardia, ad usufruire del contributo dell'Obiettivo 2. Non potete immaginare gli sforzi che ho sostenuto e che cosa ho mosso per poter essere in graduatoria e adesso cosa faccio, dico no grazie, rinuncio? Mi darebbero del pazzo! La piscina ha avuto il consenso e il plauso del Coni, sarà accompagnata anche da una reparto fitness, avrà le tribune, si potranno fare gare olimpiche in vasca corta e si collocherà all'interno del polo scolastico che ho in mente di realizzare… Certo che, da parte mia, sarebbe più comodo rinunciare, ma non mollo. Quale pazzo rinuncerebbe ad un finanziamento di 4 milioni e 520 mila (la piscina incide per 3 milioni e cento), da restituire solo al 50% in venti anni, a tasso zero? I costi di gestione non saranno così elevati come riportato nei volantini distribuiti dagli oppositori al progetto, le cifre indicate sono messe a casaccio, sono un'invenzione, non servono 4 o 5 bagnini. Inoltre si potrebbe realizzare anche un bar di contorno e il Comune potrebbe dare in gestione il tutto a un privato, senza far pagare l'affitto. I consumi energetici saranno prossimi allo zero, in quanto, con un finanziamento mirato di ulteriori 237.000 Euro possiamo accedere ad un altro contributo per installare un impianto di pannelli solari e per il ricorso all'energia geotermica, finanziato a fondo perduto all'80%. Gargnano, anche dal punto di vista turistico avrà un'offerta che comprende Campo da Golf, Circolo Vela, Piscina comunale coperta. L'intervento ha uno scopo sociale, servirà non solo per i giovani, ma anche per gli anziani, per coloro che avranno problemi di riabilitazione… cosa volere di più? Le opposizioni mi danno addosso perché io "faccio". Ho fatto più io che tutti i Sindaci che mi hanno preceduto e questo suscita invidie.

IL PARERE DELL'EX ASSESSORE BIGNOTTI

La piscina non si deve fare: non può l'orgoglio personale del Sindaco, che non accetta di fare retromarcia nonostante le cifre dimostrino l'insostenibilità dell'operazione, rischiare di mettere in difficoltà le casse del nostro paese.
Prima dell'approvazione definitiva dell'operazione nessuno ha voluto informarsi realmente sui costi di funzionamento, tranne il sottoscritto, e quando ho chiesto, coscientemente anche in Consiglio Comunale, di investire altri mille Euro per uno studio di fattibilità gestionale, non ho ottenuto risposta.
Cercare di giustificarsi dicendo che era nel programma elettorale, è proprio quello che i cittadini non vogliono più sentire. I nostri cittadini vorrebbero tutti una piscina, come la vorrei io, ma sapendo poi se è nelle nostre possibilità mantenerla. Non possiamo correre il rischio di sacrificare, a causa della piscina, altri investimenti socialmente più utili, relativi all'ambiente, alla cultura, a opere più impostanti e necessarie per la collettività. Si parla, adesso, di voler creare un nuovo bar con ristorante attigui alla piscina, ma non si aggiunge che occorrerebbe investire altro denaro pubblico. Perché allora non si è realizzato, ad esempio, il chiosco progettato e già autorizzato alla spiaggia del Corno, visto che è da 5 anni che lo chiedono i residenti e i turisti frequentatori della spiaggia?
Riguardo il finanziamento concesso tramite l'Obiettivo 2, basterebbe prendere tutti gli altri progetti legati alla piscina, realmente cantierabili, come quelli riguardanti i centri storici di Fornico e Navazzo, e inserirli in nuovi bandi; avendo già tutti i progetti pronti e autorizzati, si avrebbero ottime possibilità di accedere ad un nuovo finanziamento, dato che il punteggio di assegnazione si alzerebbe notevolmente. Una cosa poi che non capisco è quella del pensare che, fatti questi lavori, non ci sia più niente da fare, come dichiarato dall'assessore al bilancio Albini nell'ultimo Consiglio comunale.
Secondo noi c'è ancora molto da fare, in tutti i settori. Soprattutto, visto il futuro economicamente non roseo (vedi, ad esempio la crisi alla cartiera di Toscolano, oppure le esigenze della popolazione sempre più anziana), si profila per il Comune la necessità di impiegare molte più risorse per le spese sociali, per l'aiuto alle fasce deboli, ai giovani, alle famiglie, agli anziani, sempre che si voglia fare un servizio (trasporto alunni anche per le frazioni - pasti agli anziani - assistenza domiciliare, ecc. ecc.). Mi rivolgo ancora al Sindaco: "Franco la piscina non sta in piedi". La vicesindaco Fernanda Bertella e l'assessore al turismo Mascher, dopo le nostre controversie, si sono informati, ammettendo, nei nostri scambi di opinioni, che le loro indagini sui costi di una piscina hanno ottenuto risultati identici ai nostri.
Ma non hanno avuto il coraggio di opporsi al Sindaco. I numeri che ho raccolto, che parlano di un pesante passivo, non sono stati smentiti da nessun altro studio. Basta prendere in considerazione il dato del bacino di utenza per rendersi conto che la piscina non può reggere. Faccio presente anche che, come avevo già anticipato in Consiglio comunale, Toscolano Maderno sta progettando una piscina grande come la nostra, da realizzarsi all'interno di un campeggio, convenzionata ad uso pubblico durante i mesi scolastici; una decisione che sottrae a Gargnano altri potenziali utenti. Parlando con i cittadini, tutti affermano di non volere la piscina.
Anzi, tanti per bloccarla vorrebbero promuovere addirittura un referendum o una petizione contraria.
Secondo noi, non serve arrivare a tanto, basterebbe che tutti gli amministratori agissero con coscienza, nell'interesse del paese, ammettendo che la scelta è sbagliata.
Altrimenti è più che giusto, per un problema così importante, che i cittadini non ascoltati si facciano sentire, usando tutti gli strumenti a disposizione.

CHE DISASTRI... QUESTO AUTUNNO!!!

Nell'immagine la caduta di un cipresso monumentale che si è abbattuto su un'auto parcheggiata in via Don Adami. Fortunatamente l'auto non aveva il conducente. Ma che disastro per lo sfortunato possessore.

Foto Alberto Cavallaro

I "NUMERI" SECONDO BIGNOTTI

L'assessore Bignotti e i consiglieri dissidenti, a sostegno della loro tesi, ci hanno distribuito un volantino contenente un elenco dei costi minimi stimati per una piscina pubblica aperta sette giorni su sette, come richiesto alle piscine pubbliche che danno un servizio.
Personale di assistenza bagnanti: necessità tra orario, ferie, malattie, di assumere almeno 4-5 bagnini qualificati (costo € 22.000,00 l'uno), ossia
€ 110.000,00
Pulizie € 20.000,00
Materiale consumo € 12.000,00
Manutenzione ordinaria € 20.000,00
Assicurazioni, acqua, spese varie € 20.000,00
Costo per consumi energetici, dichiarati in C.C. dall'ass. Villaretti
€ 60.000,00
Il tutto, secondo questo prospetto, porterebbe ad un costo annuo previsto di € 242.000,00.
Calcolando un prezzo medio di € 5,50, per rientrare dalle spese dovrebbero verificarsi almeno 44.000 ingressi, ovvero, calcolando 275 giorni di funzionamento a pieno regime, almeno 160 persone al giorno.
Bignotti sottolinea inoltre che le altre piscine pubbliche della provincia, da Salò a Travagliato, possono contare su un numero di abitanti per comune tra gli 11.000 e i 24.000 (senza considerare gli esterni al bacino di utenza).
Gli abitanti di Gargnano sono solo 3.000.

IN RICORDO DEL PROFESSORE

Daniele e Maurizio Larcher

"Il Larcher" se ne è andato via in silenzio, tutto ad un tratto, senza avvertire.
Era a Levico Terme con gli amici pensionati di Gargnano. La loro compagnia gli aveva fatto preferire questa vacanza ad un'altra, al mare, nonostante le previsioni del tempo in Trentino fossero scoraggianti per quella seconda metà di settembre. Alla fine del soggiorno, sciupato proprio da un raffreddore, un malore lo ha colto mentre si stava preparando per il viaggio di ritorno, concedendogli solo il tempo di sedersi su una seggiola della camera dell'albergo che si apprestava a lasciare. Se ne è andato nel modo più discreto e coerente con la sua riservatezza e con la sua estrema attenzione a non disturbare chi gli stava vicino. "La morte migliore", come ci siamo sentiti dire tante volte per confortarci, e come noi stessi abbiamo provato a ripetere nel tentativo di accettare questo evento del quale lui non aveva paura, ma che ha lasciato di stucco noi che lo avevamo sentito al telefono poche ore prima e lo aspettavamo per accoglierlo con una piccola sorpresa. A sua insaputa, approfittando della sua assenza, avevamo fatto una pulizia straordinaria nel suo appartamento e qualche lavoretto per prepararlo ad affrontare l'inverno al meglio. Forse nell' intimo non smetteremo mai di aspettarlo, il "professore".

Il professor Larcher

Veniva da Torbole Casaglia un piccolo paese della pianura bresciana. Orfano del padre a soli cinque anni, apparteneva ad una famiglia numerosa, non ricca ma così unita da offrirgli una vita serena nonostante i tempi difficili.
Aveva iniziato a lavorare presto, faticando qualche anno prima di poter dedicare allo studio il tempo necessario al conseguimento del diploma. Era il '58 quando per fare il maestro elementare arrivò a Gargnano. La gente "autentica" di allora lo capì subito e lo accolse bene, tanto da fargli sentire di essere parte di questa comunità.
Lui era molto riconoscente per questo ed esprimeva istintivamente il suo senso di appartenenza impegnandosi nella sua professione e offrendo, a chi poteva averne bisogno, il suo aiuto per il disbrigo di pratiche burocratiche.
La sua disponibilità era genuina anche quando per numerosi anni partecipò alla amministrazione comunale e si adoperò con grande convinzione per portare fisicamente, con la sua inseparabile borsa, le Istituzioni più vicino alle persone che ne avevano bisogno. E'-proprio attraverso l'attenzione per le persone che il papà ci ha dimostrato di poter offrire e ricevere una ricchezza molto più solida e appagante di quella che si misura con le banconote.
Oggi più che mai apprezziamo la sua capacità di essere stato fedele in ogni situazione ai valori nei quali credeva più profondamente. La costante ricerca di una concreta coerenza fra le sue azioni e questi valori, anche a costo di importanti sacrifici, rappresenta l'insegnamento che ci ha offerto soprattutto con il suo esempio. Gli siamo molto grati per averci fatto crescere in un ambiente umanamente così ricco e per averci dimostrato che l'impegno per la comunità nella quale si vive, oltre ad essere un dovere, può essere così bello e appagante. La stima e l'affetto della gente di Gargnano ne sono una testimonianza.

UN SALUTO A MARA

Rita Brangani

Mara, un anno fa cominciava a manifestarsi il male che ti ha portata via. Ma io, anzi, tutti noi, vogliamo ricordarti così come sei in questa foto.
Una ragazza bellissima, il sorriso ampio, lo sguardo luminoso e buono, piena di gioia di vivere.
La tua gioia la trasmettevi a tutti, specialmente ai bambini: i bambini dell'asilo. Fino alla fine li hai avuti nel cuore.
Li conoscevi uno ad uno, per tutti trovavi il modo giusto per rassicurarli, per consolarli, per infondere fiducia: per uno inventavi un gioco, ad un altro raccontavi una fiaba.
"All'asilo c'è la Mara". Bastavano queste parole per calmare il pianto dei più piccoli, riluttanti ad entrare la mattina.
Con te si sentivano accolti, amati, li stringevi in generosi abbracci, stampavi grossi baci sulle loro guance, li accudivi ed educavi con tenerezza materna.
Eri infaticabile in questa tua missione, per la quale ci mettevi tanto amore
Buon Natale, Mara.

Roma, 10 Febbraio 2010 - Giorno del Ricordo

RICONOSCIMENTO ALLA MEMORIA DI FRANCO BONTEMPI

Nel Salone delle Feste del Quirinale, con il capo dello Stato Giorgio Napoletano erano presenti il presidente della Camera Gianfranco Fini, il vicepresidente del Senato Domenico Nania, il presidente della Corte Costituzionale Francesco Amirante, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta e i ministri della Difesa Ignazio La Russa e dell'Interno Roberto Maroni e Piero Fassino per il Partito Democratico, si è svolta la cerimonia di commemorazione del Giorno del Ricordo istituita per rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra.
Alla consegna dei diplomi e delle medaglie commemorative ai congiunti delle vittime, ha partecipato Mario Bontempi nel ricordo del fratello Franco Bontempi, finanziere, in forza al battaglione mobilitato operante a Cattaro (Montenegro), che andò disperso dopo l'8 Settebre 1943, in conseguenza degli avvenimenti politico-militari successivi alle dichiarazioni di armistizio. Verosimilmente catturato da partigiani titini durante il ripiegamento del reparto verso la Venezia Giulia. Da allora non si ebbero più notizie di lui. Franco era nato a Gargnano il 19 Novembre 1923 ed abitava a Navazzo, si era arruolato nella Guardia di Finanza nel 1942. Mario Bontempi ringrazia sentitamente la Guardia di Finanza per avere sollecitato l'apertura di un fascicolo che sottoponesse alla Presidenza del Consiglio la situazione del fratello Franco; un particolare ringraziamento al Comune di Gargnano per la solerzia dimostrata nella ricerca della documentazione necessaria per istruire la pratica di richiesta del riconoscimento.

Questo giornale si prefigge di far parlare la gente e di dar voce ai problemi del paese.
La sua sopravvivenza dipende solo da Voi, lettori.

SOSTENITORE TIEPIDO
15€

SOSTENITORE CALDO
20€*

SOSTENITORE BOLLENTE
25€

*Quota minima per chi vuol ricevere il giornale per posta

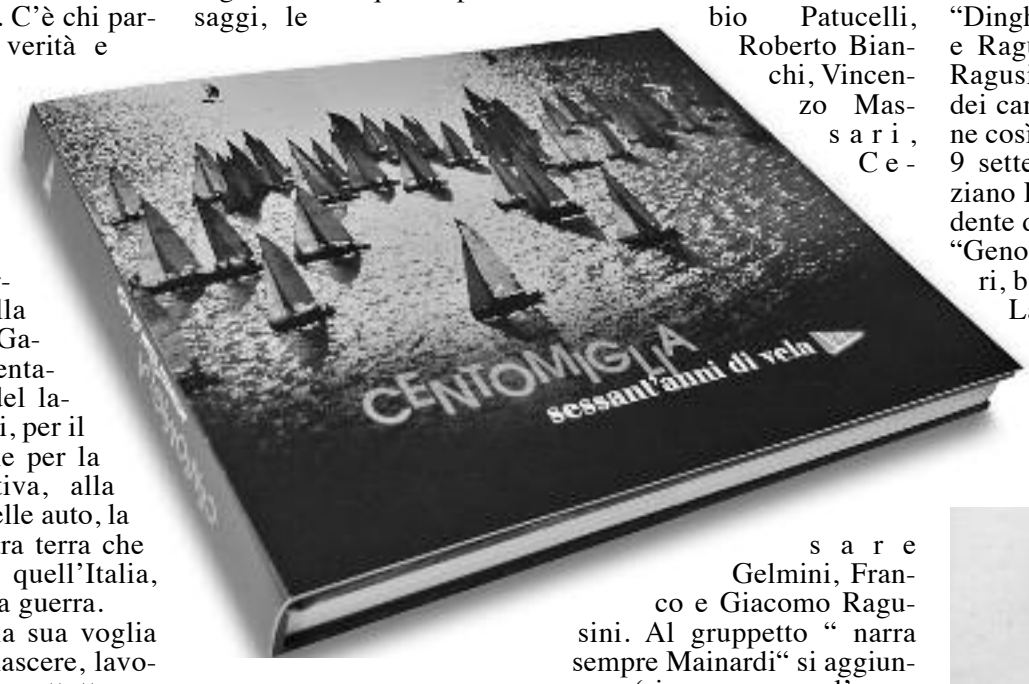
Sottoscrivete subito la quota per il 2010 a:
Associazione Culturale Ulisse 93
C/C postale n. 12431250

Centomiglia, sessant'anni anni di vela, sei mila miglia di navigazione", è il volume che il Circolo Vela Gargnano ha realizzato per ricordare le 60 edizioni della sua regata per eccellenza. E' la storia della vela del lago, di un paese e le sue frazioni, di una gara che in tutto il mondo oramai conoscono. L'autore, il giornalista Sandro Pellegrini, definisce la storia "un po' anarchica", ne ripercorre i 60 capitoli con i racconti dei protagonisti prendendo spunto da quanto è stato scritto in questi anni, dagli articoli dei quotidiani locali a quanto ha pubblicato, non molti anni fa, proprio il nostro giornale, ai tanti libri che hanno narrato questa autentica avventura del mondo dello sport velico ai numerici monografici editi in occasione di ogni Centomiglia, da quella prima vittoria nel 1951 di *Airone* alle molte altre gare e competizioni promosse e partecipate dal Circolo Vela Gargnano come la prestigiosa Admiral's Cup inglese alla Coppa America, il più antico trofeo di tutto quanto il mondo sportivo.

UN VOLUME PER RICORDARE I SESSANT'ANNI DELLA CENTOMIGLIA

Sandro Pellegrini

60 anni sono tanti. Ricchi di storie, di sfide, qualche dispetto, una buona dose di invidia. C'è chi parla di leggende, verità e falsità? Sembra una favola vera.
Lo è. Raccontata da tanti protagonisti. Da quei ragazzi di Gargnano con alla testa Giacomo Garioni che, inventarono il "giro del lago", ispirandosi, per il nome, ed anche per la filosofia sportiva, alla Mille Miglia delle auto, la gara della nostra terra che coinvolgeva quell'Italia, che usciva dalla guerra.
Che scopriva la sua voglia di tornare a rinascere, lavorare, correre, soprattutto sognare. Qualcuno di chi l'ha inventata e poi organizzata, che aveva vissuto il dramma di un campo di concentramento. Oggi raccontarla è facile. C'è solo l'imbarazzo della scelta, di cosa vuoi narrare.
Le date, poco certe, del giorno della fondazione del Circolo Vela. Garioni in un suo, preciso scritto, di qualche anno fa (Periodico En Piasa, anno 2000) diceva testualmente: "Il Circolo Vela Gargnano è stato fondato nel novembre 1950 a Brescia, in corso Magenta al numero 27". Erano presenti i fratelli Andrea e Giacomo Garioni, Mino, Franco e Giovanna Ragusini, Dino Feltrinelli, Cesare Gelmini. "Primo presidente" — racconta sempre Garioni - fu Cesare Gelmini: lo portai a Genova, dove studiavo ingegneria, e presentai a Beppe Croce, allora Segretario della Unione Società Veliche Italiane (USVI) , l'atto di fondazione e la richiesta di affiliazione e riconoscimento. Cosa che avvenne nei mesi successivi". Nel gennaio del 1951 la Fraglia di Riva promosse la prima riunione dei Club velici, di allora: Riva, Torri, Caldaro, Caldonazzo e Gargnano. Si doveva varare il calendario agonistico di quell'anno. Riva presentò la sua "Intervela" e quelli di Gargnano le "Cento Miglia" (scritto staccato): "Organizzeremo una regata crociera nel primo plenilunio di settembre, toccherà tutti i paesi del Garda, durerà un giorno e una notte, si chiamerà Centomiglia". Al ritorno a Gargnano la leggenda, forse "apocrifa", narra di commenti poco benevoli: Chi seguirà tutti questi passaggi, le



boe?
E' un qualcosa di folle. Sarà una gara infinita". Ma si sa, un pizzico di follia non guasta mai nelle grandi imprese.
E' così fu. I passaggi, in verità, vennero ridotti a Malcesine, Gardone Riviera, proprio di fronte al Casinò, Desenzano, Torri; partenza, arrivi e passaggi al porto, di quello che oggi è il vecchio Municipio di Gargnano. E' datata 26 marzo la prima assemblea, ospitata all'Albergo Aurora. Vi partecipano secondo quanto scrive Luciano Mainardi nel suo "Centomiglia" (Mursia editore 1975): I fratelli Andrea e Giacomo Garioni, Renato Sorlini, Francesco Larghi, Furio Castellani, Gianni Colosio, Antonio e Fabio Patucelli, Roberto Bianchi, Vincenzo Massari, Cesare Gelmini, Franco e Giacomo Ragusini. Al gruppetto " narra sempre Mainardi" si aggiunsero (si suppone per l'organizzazione della gara) Andrea Castellani, Guerrino Cortellucci, Gianni Ognibene, Dino Feltrinelli, Giulio Frugoni e Aldo Zerneri".
Il Circolo Vela assunse nella sua dicitura il "Motore", voluto dal sarto bresciano Giulio Doro Frugoni, primo sponsor con un biglietto di 5 mila lire, più o meno 3 mila Euro di oggi. Alla presidenza fu chiamato Giacomo Garioni mentre alla segreteria gli subentrò Giovanna Ragusini. Bellissima la descrizione della flotta - fatta in tempi recenti - dal Presidente di allora: "Era costituita dal Cutter "Orione" dei fratelli Garioni, il cabinato "Yantina" di Gianvico Saccardo, la "Star Barbara" di Achille Tamanini, lo "Slim" di Gianni Colosio, i vari "Dinghi" di Larghi, Gelmini e Ragusini, gli "Snipe" di Ragusini e Parisini opera dei cantieri Feltrinelli. Venne così la prima edizione: 8-9 settembre 1951, il veneziano Dino Ghiggiato presidente della Giuria, la goletta "Genova" di Nino Braghieri, barca appoggio.
La *Genova* meriterebbe un capitolo tutto suo. Ci permettiamo solo le righe che seguono, prima di tornare alla Cento.

Questi Bragozzi rappresentano la storia dei barconi da trasporto. Le loro avventure sono narrate nell'opera curata da Giorgio Vedovelli con la collaborazione di Pier Lorenzo Vantini: *Barche e vele del lago di Garda* (Cierre-Promoprint Edizioni 2009).
Portavano cotone, carta, ma anche sabbia. Si diceva aspettassero il vento giusto, quasi sempre in poppa. In verità andavano anche in bolina. Me l'ha raccontato Sauro Feltrinelli, maestro d'ascia di Malcesine, che ho avuto il piacere di intervistare dopo che un gruppo di amici, guidati dall'operatore Tv Angelo Modina, avevano ritrovato, al largo di Castelletto, il relitto della *Diana*, altra barca di questa stazza finita sul fondo del lago nel 1932.
I velieri andavano su e giù per il lago portando alla ferrovia di Desenzano o Peschiera il lavoro dei nostri nonni. Un vecchio filmato racconta la Gara dei Bragozzi del 6 luglio 1929. Era la festa per l'inaugurazione della strada gardesana, la Gargnano-Riva. L'inizio della fine per quei velieri. In palio c'erano premi regalati da Gabriele D'Annunzio e portati sul campo di gara con il suo *Mas*. Si disputò per due anni consecutivi. La vittoria andò proprio alla *Genova* (targata Gargnano 13) che mise in mostra tutta l'abilità dello skipper Braghieri. Nella seconda edizione tra i cutter si impose quel Galeotto (notizia tratta dal giornale *Brennero* dell'8 luglio 1930), poi acquistato, ricostruito, e oggi navigante sul lago grazie alla passione dei fratelli Magrograssi, velisti gargnanesi dal passato importante.
La *Genova* diventò poi *Marola*, alcova della love story tra Fabio Testi e Ursula Andress, da sempre la più apprezzata Bond Girl della filmografia ispirata ai romanzi di Ian Flemming e del suo *007*.
Un pizzico di gossip che non sembra voler mancare alle storie d'acqua dolce, Centomiglia compresa.
Ma torniamo alla regata regina che "come stavamo scrivendo" celebra, finalmente, il suo esordio agonistico.
E subito raccoglie successi importanti, come la vittoria, alla seconda edizione, dei tedeschi del "Majana" che la fanno subito diventare "internazionale".

segue dalla prima pagina

CARTIERA DI TOSCOLANO A RISCHIO 115 POSTI DI LAVORO

provvedimento di vincolo sull'area. Il nostro sospetto è che la vera ragione dell'atteggiamento manifestato dalla proprietà sia quella che l'area, posizionata direttamente a lago, rappresenti un'opportunità di più facile guadagno attraverso la valorizzazione immobiliare o turistica anziché industriale.

Da parte del cittadino comune è diffusa la convinzione che una delle ragioni della decisione dell'azienda sia legata alle difficoltà di trasporto, essendo la cartiera in posizione distante dalla grandi vie di comunicazione…

Anche questa è una tesi sbagliata. Tra le tante cartiere del gruppo, vi sono parecchie fabbriche con problemi di logistica ben più gravi, eppure non sono state interessate da decisioni di dismissione.
Vi è comunque in atto, da parte del Gruppo, una volontà di ridimensionamento, già due altri stabilimenti, di Chieti e Marzabotto, sono stati chiusi e altri tre non hanno più la "linea continua".

La concorrenza da parte di altre nazioni emergenti nelle quali la mano d'opera costa meno non rappresenta anch'essa un problema?

No, riteniamo di no. Come abbiamo già chiarito il gruppo è in attivo. Certo, a livello europeo tutti sono stati interessati dalla crisi generale, ma vi sono già sintomi di ripresa, e tutti sono stati coinvolti nella stessa proporzione. Come certifica un recente comunicato dell'azienda, si assiste già a una "timida" ripresa dei prezzi e soprattutto dei volumi, e il bilancio è in attivo.

Come si può uscire da questa situazione?

Da parte della regione e del governo si sono manifestate rassicurazioni. Tutti indistintamente i partiti politici si sono interessati, abbiamo ottenuto anche un'interrogazione parlamentare. Sembra che la Regione Lombardia possa contribuire con finanziamenti alternativi, relativi alla formazione, l'on. Saglia ha manifestato al Sindaco la possibilità di ricevere ulteriori finanziamenti indiretti. La proprietà finora non sembra intenzionata a cambiare linea ed ha dichiarato che, in mancanza di proposte convincenti, dal 1° gennaio intende fermare definitivamente la macchina.

Nel caso di chiusura, quanti sono i posti a rischio?

L'azienda lo ha già annunciato. Perderanno il lavoro 115 persone su un totale di circa 300 dipendenti. E' un fatto gravissimo per la nostra riviera. Nella cartiera sono impegnati lavoratori di tutta la zona, alcuni giungono perfino da Brescia. I gargnanesi impegnati sono numerosi, circa 50. Si aprirebbe un problema gravissimo per tante famiglie e ne risentirebbero, a cascata, un po' tutti. Ma il nostro timore è che, in un secondo tempo, anche l'altra macchina chiuda, anche perché i circa 180 dipendenti che resterebbero sembrano in sovrannumero e potrebbero far lievitare i costi di funzionamento.

Che criteri verranno seguiti nel caso che la situazione non si risolva e si concluda con i licenziamenti?

Come organizzazioni sindacali, per il momento, non abbiamo affrontato il problema. Cerchiamo tutte le strade possibili per continuare. Certo che, se si arrivasse alla chiusura, sarebbe un problema gravissimo: solo 20 persone sono vicine alla pensione. La nostra fabbrica è, con il mollificio di S. Felice, l'ultima delle grandi aziende presenti lungo la sponda bresciana del lago.

Franco Ghitti

Una notizia dell'ultima ora

Si apprende che, dopo gli ultimi contatti, l'azienda ha chiesto la cassa integrazione giornaliera straordinaria per crisi. In questo modo l'eventuale allontanamento dal lavoro potrà procedere in maniera graduale: per il primo anno la cassa integrazione viene ripartita a rotazione tra tutti i dipendenti. Nei successivi due anni, prorogabili per altri due, si offre la possibilità di usufruire del contratto di solidarietà. Scaduto anche questo termine, i lavoratori soggetti al licenziamento saranno messi in mobilità per altri tre anni. Il passaggio, in questo modo, potrà avvenire in maniera graduale e i tempi di reimpiego in qualche altra azienda o in un'altra forma lavorativa si allungano, offrendo una maggiore tranquillità a chi sarà coinvolto nel provvedimento.

Da un ex operaio della Cartiera

UNA MATTINA DI NATALE

Jér go gatà söl sulér de la mia ca'
la spurtìna de quanch che nàe a laurà.
Me ve' n mét, l'era giöst en dì de Nadàl
quanch go salüdé' i amici e 'l Principàl.

Con despèt cùntra'l mür l'aìe encioàa
l'era l'ültima de la mia cariéra
de'n póer operàio de 'na cartéra.
No, no la vulìe gna piö vidìla
adès l'è lì , postàa 'n prima fila.

Spès, la varde, la pirle e me emussiune
la me fa ricordà care persune
amici che ensèma a mi j ga laurà
'nsèma góm trübülà , góm süà:
se volóm bé come dei fradèi
ne i momèncc bröcc come 'n chei bej.

La mé ricorda quan' turnàe a la mia ca'
e sére stràch, malmustùs e sfinì
e la mia fónna e i me brài pütì
i me ridàa la forsa e la serenità.

Cara la me spurtìna de pajèta fina
adès scüsèm se te go tratàa mal
giösta 'na matìna santa de Nadàl.

Ieri ho trovato sul solaio di casa mia
la sportina di quando andavo al lavoro.
Rammento, era proprio un giorno di Natale
quando ho salutato gli amici e il Principale.

Rabbioso l'avevo inchiodata al muro
era l'ultima della mia lunga carriera
di povero operaio d'una cartiera.
Assolutamente non volevo più vederla
Adesso è li, sistemata in prima fila.!

Spesso la guardo, la palpo e mi emoziono
mi rammenta persone care
amici coi quali ho lavorato
insieme abbiamo tribolato e sudato:
ci vogliamo bene come fratelli
nei momenti brutti, come nei più belli.

Mi rammenta quando tornavo a casa
ed ero stanco, mal mostoso e sfinito
E mia moglie e i miei bravi figli
mi ridavano la forza e la serenità.

Cara la mia sportina di paglietta fina
adesso scusami se ti ho trattata male
proprio una santa mattina di Natale.

Purtroppo l'autore di questa poesia dialettale ci è sconosciuto. Lo invitiamo a presentarsi, scusandoci per la temporanea omissione.

FUNGO GIGANTE A SASSO

Bruno Festa

I cuochi consigliano di tagliarla a fette alte un dito, cucinandola ai ferri, al burro, impanata o fritta. E' finita così anche la vescia gigante (4 chili e 778 grammi) che Annalisa Bontempi, del bar "Da Pisturì" di Sasso di Gargnano, ha messo in padella per i quattro esperti fungaioli dell'entroterra gargnanese che l'hanno trovata: Nello Castellini, Enzo Bariletti, Enzo Tavernini e Luigi Campanelli.

GARGNANO DA CAMBIARE

A seguito delle abbondanti piogge di questo autunno, i nostri corsi d'acqua a regime torrentizio si sono ingrossati come raramente capita di osservare. Da valle di S. Valentino e dalla valle del Pis si sono manifestate spettacolari cascate alte decine di metri e, giungendo a lago, i corsi d'acqua ingrossati hanno trasportato, in certi casi fino alla spiaggia, ciottoli, legni, residui di vario genere tra cui anche immondizie, materiale vario da costruzione. Da dove provenivano? L'immagine che riportiamo è stata scattata a Sisengla, poco sotto la frazione Sasso. Rimossa la copertura della vegetazione, sulle sponde e sul fondo del corso d'acqua si notano mattoni, tegole infrante, piastrelle, canali in lamiera, sedie, addirittura elettrodomestici. La valle, oltretutto, è attraversata da alcuni sentieri escursionistici importanti, tra cui la bassa via del Garda, frequentata assiduamente dai turisti, soprattutto stranieri. Una pessima figura per tutti i gargnanesi. Occorre porvi rimedio al più presto, appaltando la rimozione dei detriti e migliorando l'educazione dei nostri concittadini, piccoli e grandi che siano. E poi dicono che certe cose succedono solo al sud!

Rifiuti di ogni tipo scaricati nella valletta di Sisengla

UN'AMICA DI D.H. LAWRENCE, SCRITTRICE E PITTRICE A MUSLONE

UMBERTO PERINI

Sono ormai molto note le vicende legate al soggiorno del poeta e novellista inglese David Herbert Lawrence a Villa di Gargnano e a San Gaudenzio di Muslone dal settembre 1912 all'aprile 1913 e molto è stato scritto sul suo viaggio di vagabondaggio avventuroso verso l'Italia in cui era accompagnato da Frieda von Richtofen, lontana cugina del leggendario "barone rosso" asso dell'aviazione tedesca della prima guerra mondiale. Nei sette saggi che formano il corpo centrale di *Twilight in Italy* ("Crepuscolo in Italia") traspare l'ammirazione dello scrittore per la natura luminosa del lago e del paesaggio e vi si leggono le sue non superficiali impressioni sulla semplicità della gente, sulle abitudini e sui tratti specifici della realtà locale che gli appare come un universo ancora primitivo e incontaminato. Meno conosciuto è invece il ricordo che ai primi di marzo del 1913 la coppia viene raggiunta a Villa Igèa da una amica connazionale, Anthony ("Tony") Cyriax con la figlia Gisela, ancora in tenera età. Tony, scrittrice e pittrice, aveva in comune con Lawrence i rapporti con l'editore Edward Garnett e la sua presenza a Villa di Gargnano suscita in Frieda qualche iniziale risentimento di gelosia, poi superato. Dopo Pasqua si trasferiscono a San Gaudenzio, a Muslone, nella casa dei Capelli, che non era una vera e propria locanda, ma un posto di ristoro tra gli ulivi e le viti, in eccezionale posizione appollaiata sull'orlo delle montagne sopra il lago, luogo frequentato da contadini e carbonai locali, dove erano frequenti le feste paesane con musica e balli in allegria e spensieratezza. Tony e la bambina trovano posto in un attiguo modesto casello rurale, ancor oggi localmente conosciuto come "la casetta delle inglesi". Mentre sappiamo che Lawrence e Frieda qui soggiornano soltanto per una decina di giorni, Tony Cyriax, con la figlia Gisela, rimane a San Guadenzio fin verso il mese di ottobre dello stesso anno e quindi per circa sette - otto mesi, affascinata dalle bellezze naturali del posto e dalla semplicità della sua gente. Durante questa lunga permanenza, partecipa alla vita quotidiana del paese e intrattiene rapporti di amicizia con le persone, da cui ottiene sovente le confidenze. Di questo suo soggiorno rimane vivace testimonianza nel libro *Among Italian Peasants* ("Fra i contadini italiani"), una raccolta di ricordi da lei scritta e pubblicata alcuni anni più tardi al suo ritorno a Londra.

Nell'osteria

In queste memorie narra la vita quotidiana delle figure che incontra, citate con nomi di fantasia, descrive i problemi di sopravvivenza, la dura fatica del lavoro legato alla povera economia agricola e montana, ma si sofferma anche ad analizzare le feste, i ritrovi, le tradizioni, i pettegolezzi, le amicizie, ad esplorare i sentimenti e gli stati d'animo della gente, descrivendo con immediatezza i caratteri un poco rudi di questi contadini costretti sovente ad emigrare in America in cerca di lavoro, col sogno di ritornare un giorno a Muslone per riattare la vecchia casa e continuare a lavorare la propria terra, per ritrovare l'identità nella comunità di origine. Ma Tony Cyriax è anche pittrice ed ha lasciato una interessante serie di sedici deliziosi acquerelli che illustrano il suo libro di memorie, di cui alcuni pubblicati a colori. Negli animati, vivaci e spontanei disegni si scorge la medesima realtà di San Gaudenzio descritta da Lawrence in *Twilight in Italy*, e alcuni luoghi, come la fontana pubblica, la piazza, la casa dei Capelli, taluni scorci delle montagne circostanti, sono ancor oggi riconoscibili e segnalabili a quei turisti che lasciata la frenesia del traffico gardesano e l'affollamento delle rive, si inoltrano a passeggiare nel silenzio di questi sentieri del piccolo borgo di collina, nella natura incontaminata con paesaggi incantevoli, per apprezzare il luogo privilegiato, che Lawrence definisce "una situazione bella come un sogno".

Per piu' ampie notizie si veda il recente lavoro:
Umberto Perini,*"Muslone Feudo Nobile e Gentile della Riviera del Garda"*, Arco, Grafica 5, 2009, pp. 447, ill., in cui sono pubblicate note storiche di riferimento sulla presenza a San Gaudenzio di Lawrence e della Cyriax e, di quest'ultima, e' ridotto, in ampia forma riassuntiva, il contenuto del suo libro.

Alla fontana

La festa nella piazza

PARLANO DI NOI

A GARGNANO IL LABORATORIO DEI SALI AROMATIZZATI

Donato Maria De Amici ha messo a punto una tecnica speciale per ottenere 53 diverse tipologie di sale. Come un alchimista del gusto, nel suo laboratorio gargnanese, Donato Maria De Amici miscela sale marino e spezie provenienti da tutto il mondo. Parliamo di una nuova e singolare avventura che prende la mosse nel paese altogardesano: la ditta Sale&Sali, costituita appunto da De Amici, milanese con forti legami con Gargnano, dove risiede per lunghi periodi durante l'anno. Imprenditore eclettico, un curriculum caratterizzato da avventure dirigenziali in aziende importanti, tra le quali il colosso farmaceutico Roche, De Amici ha messo a punto una tecnica di aromatizzazione del sale, una vera e propria preparazione galenica, simile a quella usata per secoli in farmacia, tramite la quale ottiene la bellezza di 53 tipi diversi di sale aromatizzato, dall'anice allo zenzero, passando per spezie ed erbe aromatiche più comuni come l'aglio, il prezzemolo, l'origano, la salvia e il rosmarino.
Insomma, ce n'è per tutti i gusti. Quella del titolare della ditta è una passione che nasce da lontano. "mia nonna – spiega – era proprietaria di saline in Dalmazia. Inoltre, per passione, ho frequentato corsi di distillazione. L'ispirazione viene proprio da qui. Del resto, come accade per la grappa, per aromatizzare il sale, e conferirgli un sapore ed un colore che in natura non esistono, è necessario un processo regolato da dosi precise e procedure rigorose. Se infatti è facile dare un profumo al sale, meno facile è dargli anche un sapore".
Perché a Gargnano? "perché l'aria è buona. Poi perché ho trovato la disponibilità dell'amministrazione a cominciare dal sindaco Scarpetta" spiega De Amici. Il suo laboratorio di via Feltrinelli è in grado di produrre in una giornata 3mila confezioni di sale aromatizzato da 100 grammi, utilizzando un procedimento artigianale per miscelare sale marino prodotto a Margherita di Sapola, nel foggiano, con erbe aromatiche e spezie Naturali.
I prodotti di Sale&Sali (info@saleesali.com) sono venduti all'ingrosso, ma si trovano anche in alcuni negozi della zona, ben noti ai gourmet gardesani: la pescheria Lagomar Fish dei fratelli Marai e Maderno e l'oleificio Tavernini a Gargnano.

Simone Bottura
Giornale di Brescia giovedi 14 ottobre 2010

GARGNANO, DAI TAPPI DI PLASTICA NUOVA CARROZZELLA PER LA CASA DI RIPOSO

GARGNANO Tappi e bottiglie di plastica si trasformano, grazie alla rete di solidarietà intrecciata nel corso degli anni dal gardonese Mario Santi in opere di bene. Nei giorni scorsi l'instancabile Mario ha consegnato alla Casa di Riposo Feltrinelli di Bogliaco una nuova carrozzella per gli ospiti che hanno difficoltà motorie. Si tratta della venticinquesima carrozzella che Santi è riuscito a comperare e poi a donare ad enti, associazioni e Case di riposo dell'area del Garda e della Valle Sabbia grazie ai proventi della raccolta di materiale plastico attuata da una fitta rete di amici, che, nel Bresciano e non soltanto, mettono da parte la plastica che servirà poi per acquistare attrezzature per persone in difficoltà. La carrozzella è stata consegnata alla direttrice della Casa di Riposo Feltrinelli, Wilma Bendinoni, e al direttore sanitario della struttura, Giovanni Capretti. Ed ora è a disposizione degli ospiti.

Giornale di Brescia giovedi 14 ottobre 2010

MIO PADRE, EL MADALÉNO, PESCATORE E RIVENDITORE

Ina Castellini

Gli anni 1940-50 furono gli anni migliori per la pesca del pregiato carpione che si trova solo nelle acque profonde del nostro lago. Il carpione si nutriva di plancton, ora è quasi scomparso. In quegli anni le reti della pesca al carpione erano in cotone, mio padre introdusse quelle invisibili di nylon, acquistandole sul lago d'Iseo a Sulzano nella fabbrica artigianale dei Turla. Rischiando ha fatto debiti, procurando questo capitale ai singoli e migliori pescatori, i quali si sdebitavano in base alla pesca fruttuosa o meno.

In quegli anni oltre alla pesca del carpione, si pescavano, sulle rive delle nostre spiaggie, con apposite tele e *bartabel*, abbondanti quantità di *àole*.

Le aole venivano seccate per uso locale oppure mandate ai mercati di Brescia e Milano. Per fare ciò ci recavamo sulle spiagge di S. Giacomo e al Brol di buon mattino. Lavoravamo sotto il sole cocente, stendavamo le *àole* sulle *arelle*, le seccavamano al sole, le *àole* venivamo poi girate alle 10,00 e alle 13,00 in modo che si potessero seccare da entrambi i lati. Quante bruciate di mani e di pelle mi sono presa con i mei fratelli e gli amici Boschi! Poi le ritiravamo e le facevamo raffreddare, dopo di che venivano sistemate nei barili in salamoia e altre venivano messe nei sacchi e utilizzate poi per fare il *sisam*.

Quando poi all'improvviso il temporale incombeva, erano corse rocambolesche per riuscire a metterle al riparo. Mio padre con stima e riconoscenza trasmessa da padre in figlio, ha realizzato tutto ciò attingendo al suo intuito e grazie al suo forte carattere.

Il Signor Maurizio Pretto, appassionato di storia locale, segnala lo stato di degrado in cui versa una scritta murale dell'epoca fascista su una parete della caserma Magnolini, lanciando un appello per il recupero. La scritta è quasi irriconoscibile, ma osservandola con attenzione si distingue la scritta. Al di là delle valutazioni politiche è un segno della storia, che è un peccato che vada perduto.

"PREPARIAMO PER DIFENDERE L'IMPERO LE GIOVANI ARMATE D'ITALIA POICHE' ESSE SONO ANIMATE DALLO SPIRITO FASCISTA E SARANNO INVINCIBILI"

LA POSTA DEI LETTORI - VIA MULINI

Riceviamo questa lettera dal sig. Carlo Rossi. Poiché chiama in causa un'altra persona, abbiamo chiesto, per correttezza, una replica dell'interessato.

LA PROTESTA DI CARLO ROSSI

Leggendo le proteste affisse sulla protezione costruita intorno alla vecchia Società Lago di Garda, nella quale c'è il progetto di ricostruirla per farne degli appartamenti, una più di tutte mi ha stupito.

E' quella del sig. Bausch, residente in via Mulini, il quale non è d'accordo per quel che si sta per fare.

Sono con lui d'accordo per quel che si sta per fare, per quanto riguarda la vecchia Società', ma il tal signore si è dimenticato per quel che ha fatto quando egli stesso ha ricostruito il vecchio mulino, appartenente nel passato al signor Andrea Damiani (Belésa). Per prima cosa ha deviato il corso del torrente, che prima usciva da una apertura del muro formando una caratteristica cascatella, per poi scorrere per una decina di metri lungo la via dei mulini.

Era uno dei pochi resti che era rimasto di questa strada che un tempo era cosi caratteristica. Ora rimane solo un buco nel muro, che sembra un occhio spento, forse si sono dimenticati di otturarlo, o per rimorso per quanto era stato fatto.

L'alveolo dove scorreva l'acqua e' stato riempito con materiale di scarico, cosi si è risparmiato anche per il trasporto.

Senza parlare del muro di cinta, il quale è stato innalzato fuori misura così da precludere anche la vista del mulino.

O forse per non far vedere la costruzione aggiunta, dove prima esisteva la grande ruota che serviva per far funzionare la macchina che macinava il grano. Premetto che tale ruota era già stata rimossa in passato. Quel che voglio far capire al Signor Bausch, è che prima ci si comporta bene in casa propria per poi lamentarci per quel che succede fuori. Anni fa, ho inviato un'istanza presso il Comune di Gargnano, dopo varie sollecitazioni e dopo due anni di attesa, sono riuscito a far vedere al tecnico comunale quel che era stato fatto e l'unica cosa che sono riuscito ad ottenere è una risposta con la frase ", …ma è stato fatto un buon lavoro". Da quel momento ho capito che stavo sbattendo la testa contro il muro, perciò ho smesso di fare solleciti.

Carlo Rossi
ex abitante in via Mulini.

LA RISPOSTA DEL SIG. BAUSCH

Il fabbricato rustico della famiglia Bausch in Gargnano via dei Mulini, denominato "*Mulino 1000"* già di proprietà Corsetti-Damiani, è stato ristrutturato nell'anno 2004 in quanto, all'epoca, gravemente e in più parti lesionato, pericolante e da tempo inutilizzato. Il Comune di Gargnano ebbe a rilasciare provvedimento abilitativo edilizio dopo lungo ed articolato iter burocratico mediante preventiva e reiterata pratica presso il Ministero dei Beni Culturali. Soprintendenza di BS, MN e CR che ha attribuito all'immobile " valenza di bene culturale in quanto testimonianza avente valore di civiltà". L'esame e la relativa approvazione da parte della Soprintendenza hanno richiesto preventivamente, oltre a numerosi elaborati di rilievo, di fatto, di progetto e di sovrapposizione, minuziosa documentazione fotografica interna ed esterna dell'intero fabbricato oggetto di intervento, descrizione del degrado materico con indicazione degli scrupolosi interventi previsti da eseguire, in particolare per la conservazione di tutti gli elementi di carattere storico-artistico-strutturale e di prospetto con pieno riferimento alle edicole, dipinti e decorazioni ed elementi ornamentali, compresi i portali. Tutti i lavori sono stati effettuati, ultimati e licenziati regolarmente come da autorizzazioni amministrative rilasciate ed i medesimi lavori sono stati eseguiti in gran parte da valenti artigiani di Gargnano, che, coordinati da un "mastro edile" della frazione Sasso, ne hanno curato la esecuzione con estrema sensibilità e con la tecnica scrupolosa del restauro e del risanamento conservativo anche e, soprattutto, per il mantenimento cromatico di tutti i materiali impiegati rispetto a quanto era preesistente.

Dott. Thomas Bausch

Il vecchio mulino Bausch, dopo il restauro

IL “CANTICO DI NATALE” DI SAN FRANCESCO

Ursina Dietrich

Il portale quattrocentesco

Il fregio natalizio

Nel chiostro, affiancato alla chiesa di San Francesco, si trova nell’angolo buio, dirimpetto alla porticina d’entrata, il grande portale quattrocentesco della sagrestia in pietra nera di Torbole. Gli stipiti sono riccamenti decorati con foglie e fiori intrecciati e sormontati sui due lati, della figura dell’Angelo Annunziante a sinistra e quella della Vergine a destra. Sopra l’architrave interno, ornato da uno stemma, si trova un fregio istoriato che racconta la storia natalizia. Questo fregio natalizio non è soltanto molto suggestivo e - leggendo tutti i dettagli - interessantissimo, ma ha anche un significato particolare per l’Ordine francescano. Durante la notte di Natale del 1223, a Greggio, San Francesco, appena tornato dal suo viaggio in Egitto e a Betlemme, rievocò la nascita di Gesù, facendo per la prima volta una rappresentazione vivente, all’aperto, dell’evento. Realizzò così **il primo presepio cristiano** che avrebbe dato origine alla lunga tradizione del presepio come lo conosciamo ancora oggi. Guardando il fregio, la prima cosa che salta all’occhio è il suo orientamento, **da destra a sinistra**. Quasi tutte le Fughe in Egitto medievali o gotiche note sono concepite all’inverso, cioè da sinistra a destra (Giotto-Cappelle degli Scrovegni, Porta di San Zeno Verona, Lorenzetti, Fra Angelico, Carpaccio etc.). dalla prospettiva dell’osservatore, la **destra** nelle raffigurazioni pittoriche o scultoree rappresenta il positivo, la luce, la speranza, il paradiso, la **sinistra**, invece, il negativo, la morte, l’inferno. Però qui, per il fregio, non siamo noi gli osservatori, almeno non gli unici, è Dio in persona - al di sopra della scena con il bagno - che contempla le scene e le vediamo dalla Sua prospettiva, inversa per noi, come sempre quando Dio e Gesù sono rappresentati (Giudizio Universale, Crocefissione etc.).

Il racconto natalizio raffigurato dal Vangelo di Luca (**2**, 1-40) e quello di Matteo (**1**, 18-25 e 2, 1-23). Cominciando a destra, si vede prima

1. un *araldo* annunciante, con in mano un bastone spesso e nodoso e i *pastori* con le greggi e tre angeli (**Luca**),

2. *Giuseppe* con un sorriso molto particolare; nella mangiatoia il *Neonato* e dietro l’*asino* e il *bue* (l’asino simboleggia i pagani, il bue Israele - Augustinus), accanto, *Maria* sdraiata (**Luca**),

3. il bagno del *Neonato* (**non menzionato** ma raffigurato ogni tanto nel Trecento /Quattrocento - Giotto, Michelino da Besozzo, Nicola Pisano) aiutato da due donne con aureole (l’immagine è probabilmente preso a prestito dalle raffigurazioni della nascita di San Giovanni in cui si vedono spesso due donne - Maria e la levatrice - che fanno il bagno al neonato) e al di sopra *Dio* con in mano il *globo crucigero*

4. i *tre Magi* - il primo ha in mano il *turibolo* con la catena, il secondo il pesante vaso dell’oro e il terzo la *mirra* - rappresentando il mondo pagano, sopra, la *stella* e davanti *Maria* seduta sullo scranno regale con il *Bambino* in grembo (**Matteo**)

5. *Giuseppe*, nella mano destra uno scudiscio e sulla spalla sinistra una gruccia, segue l’*asino* un pò sproporzionato che porta *Maria* tenendo in braccio il *Neonato* in fasce. Il gruppo è osservato dal *gufo* (saggezza, Israele) e accompagnato dalla *Rosa di Gerico*. La scena sembra rappresentare la Fuga in Egitto (**Matteo** - leggenda delle rose di Gerico!), ma potrebbe anche essere il viaggio da Betlemme a Gerusalemme (**Luca**).

Nella prossima scena si ritrova *Gerusalemme*. E’ la parte più enigmatica, piena di simboli, che offre tante possibilità di spiegazioni diverse:

6. Prima, la grande *porta* chiusa e davanti l’*aquila* - mediatrice tra cielo e terra (“l’uccel di Dio” (v.s.) - seduta sul tronco vecchio con radici vigorose, davanti alla pianta giovane anch’essa ben radicata (simboli di pretese antiche e nuove - Dante: Divina Commedia, Paradiso VI 92/93). Con i suoi artigli l’aquila sembra voler aggredire la porta chiusa. Interessante è l’andamento delle mura che cingono uno spazio vuoto in cui altre mura con un’altra porta richiudendo la spazio rettangolare della torre imponente che sarebbe la grande “*Moschea sulla Roccia*” che sembra stare come un maniero sull’altissimo dirupo, una vera acropoli. Fuori le mura, il *guardiano* con la spada fa segno al gruppo con la mano destra di entrare. E’ circondato dalla *pianta* nel vaso, salvata, immagine della Chiesa, dal daino (*Dama Dama*) sommesso, simbolo di redenzione e dal giglio simbolo di Maria, tutte e tre immagini della cristianità. Accanto, la “sinagoga” sul cui architrave si distingue qualcosa. Può darsi che sia il tetragramma JAHWE. La chiesa cristiana in alto con la sua grande croce d’oro, potrebbe essere quella dei crociati.

Gerusalemme fu riconquistata da Saladino nel 1187, San Francesco visitò la Palestina nel 1222 cercando - invano - di trovare un accordo tra musulmani e cristiani. La chiesa di San Francesco è stata costruita nel 1289 e la statua si Sant’Antonio, a destra del portale, porta la data del 1301. Il chiostro, collocato accanto, viene attribuito alla prima metà del trecento (U. Perini, *Gargnano nella storia e nell’Arte*; 1974). Non ho trovato cenni particolari alla datazione della porta della sagrestia o al fregio. E’ possibile che il fregio - più antico - sia stato incastrato nella porta costruita più tardi (stile diverso dagli stipiti decorati, diverse tinte della pietra, rilievo delle figure del fregio più pronunciato). Nel 1769 il convento dei Frati Minori Conventuali fu soppresso dalla Repubblica di Venezia e l’intero complesso fu venduto. Poco dopo, la chiesa e la parte del chiostro che collega la porta d’entrata con quella della sagrestia furono donate al popolo di Gargnano.

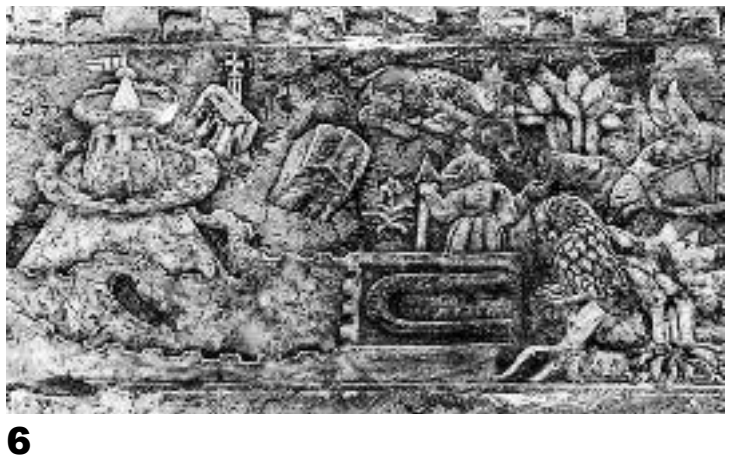
Con cenni preziosi di:
Rosetta Brioschi
Bastoni (Villa)
Elisa Berther
Pedrini (Zurigo)
Fotografie: Ursina Dietrich

1

2 - 3

4

5



6

SOCIETA' LAGO DI GARDA

Alberta Cazzani e Andrea Arosio

Anche a seguito della raccolta firme (circa 2700) e della campagna di sensibilizzazione promossa dal Comitato per Gargnano Storica*, la Parrocchia di Gargnano ha presentato, lo scorso mese di giugno, ricorso al TAR per l'annullamento del Permesso di Costruire rilasciato dal Comune alla Società lago di Garda per la ristrutturazione del complesso e la conseguente trasformazione in appartamenti con annesso ampio parcheggio da realizzarsi nell'area antistante.*
La ragione del ricorso riguardava soprattutto l'uso del chiostro da cui la Parrocchia era stata esclusa. La sentenza era attesa per l'11 novembre scorso, ma, due giorni prima, un accordo tra Società Lago di Garda (proprietaria di tre lati del chiostro), Comune di Gargnano e Parrocchia di Gargnano (proprietaria del lato del chiostro adiacente alla chiesa di San Francesco), ha risolto la diatriba. Ne riportiamo un estratto.

LE NOVITA' PER IL CHIOSTRO

L'accordo sottoscritto conferma la proprietà dei tre lati del chiostro alla Società, che ha ceduto i circa 300 mq del chiostro e del giardino interno al Comune, come aree a standard ad uso pubblico. Il Comune – titolare dell'uso pubblico del chiostro – ai sensi del nuovo accordo affida la gestione perenne di tale area alla Parrocchia. Le spese di manutenzione straordinaria saranno a carico dei proprietari (Società per 3 lati e Parrocchia per un lato), mentre manutenzione e gestione ordinaria di tutto il chiostro saranno a carico della Parrocchia che quindi dovrà controllare il chiostro, aprire e chiudere il cancello, pulire e curare il giardino ed inoltre sarà responsabile per eventuali danni a cose e persone.
L'orario di apertura del chiostro deve garantirne l'uso pubblico ed è stato fissato dalle 9 alle 22 nei mesi estivi e dalla 9 alle 18 nei mesi invernali.
I futuri eventi pubblici (concerti, esposizioni, mostre, etc) organizzati dal Comune all'interno del chiostro dovranno essere concordati con la Parrocchia che verificherà "la congruità delle manifestazioni con il carattere religioso e culturale del sito".
Si dovrà entrare nel chiostro vestiti nel rispetto del luogo religioso e non si potranno introdurre biciclette, stendere panni alle finestre, apporre insegne.
La porta di accesso al condominio che troverà spazio nello storico convento – contrariamente a quanto originariamente previsto – sarà chiusa "durante l'orario di apertura del chiostro" e potrà essere solo usata come uscita in caso di emergenza. Non si capisce se tale porta potrà quindi essere aperta negli orari di chiusura del chiostro, consentendo l'uso del giardino interno ai condomini.
Il previsto museo - ubicato in due dei locali seminterrati sul lato sud - resta invece accessibile dal chiostro e quindi l'orario di apertura al pubblico del chiostro dovrà sempre garantire l'accesso al museo. Le altre due porte di accesso ai locali destinati all'archivio storico della *Società Lago di Garda* saranno tendenzialmente chiuse, dato che l'archivio sarà accessibile solo per interventi di servizio o per ragioni di consultazione e studio.
L'accordo presenta alcuni risultati positivi, quali il fatto che la gestione dello straordinario chiostro, in futuro sarà unitaria e a cura della Parrocchia e che l'accesso al condominio non avverrà più attraverso lo stesso chiostro. Tuttavia il *Comitato per Gargnano storica* ritiene che la futura destinazione residenziale dell'antico convento, la connessione con il previsto museo e con l'archivio storico, lo svolgimento di manifestazioni pubbliche programmate dal Comune potranno dare adito a numerosi motivi di disaccordo e controversia e creare forti ragioni di incompatibilità con l'elevato valore sacro e spirituale, oltre che culturale e architettonico, del luogo.
La firma dell'accordo ha implicato il ritiro del ricorso al TAR e il conseguente annullamento della sospensione dei lavori.

Il progetto del nuovo parcheggio a lago. Su prescrizione della commissione paesistica i pilastri del livello strada dovranno essere abbassati, dimezzandone l'altezza.

UNA NUOVA PROPOSTA PER L'UTILIZZO DEL COMPLESSO

Il risultato ottenuto per la futura gestione del chiostro migliora la situazione, ma il *Comitato,* sicuro del consenso espresso dai firmatari della petizione, conferma la forte perplessità per il progetto di riuso degli stabili della Società e spera ancora in una sua revisione. E' stata avanzata perciò una nuova proposta, formalizzata attraverso un'osservazione al redigendo Piano di Governo del Territorio (PGT) di Gargnano relativamente al Piano Attuativo riguardante la *Società Lago di Garda.*
La proposta alternativa – che tiene conto dello stato di avanzamento del progetto e delle autorizzazioni già ottenute - evidenzia come il futuro riuso del complesso della Società non dovrebbe prescindere dal recupero e dalla valorizzazione del ruolo anticamente svolto da questo Ente, creando una struttura culturale-ricreativa per i gargnanesi, capace di richiamare nel corso dell'anno migliaia di visitatori. Tale proposta è supportata da un *business plan* che il Comitato ha commissionato a due esperti dell'Università di Pavia, che dimostra la sostenibilità del progetto e il positivo impatto economico per l'intera comunità.
In particolare il *Comitato* nell'osservazione al PGT ha proposto che:
- l'**ex convento** venga ceduto al Comune per servizi collettivi, quali sede dell'archivio comunale, di aule e laboratori didattici, della biblioteca comunale e di eventuali uffici pubblici e/o di associazioni locali;
- per il **chiostro** sia confermata la cessione dell'uso pubblico al Comune e la gestione di tale uso alla Parrocchia di Gargnano, come da accordo siglato lo scorso novembre;
- per l'**ex sala della cernita dei limoni** si preveda una destinazione per attività collettive, confermando la previsione d'uso come sala per ricevimenti e sala convegni, auspicando che la sala venga destinata a mostre temporanee, convegni, manifestazioni, esposizioni di interesse culturale anche a supporto del museo della *Società Lago di Garda* di seguito descritto.
- per l'**ex edificio della lauriva** si preveda una cessione di proprietà o d'uso al Comune allo scopo di realizzare un museo finalizzato alla valorizzazione della storica *Società Lago di G*arda, delle sue attività, del suo patrimonio, dei suoi uomini, dei suoi prodotti, evidenziando l'importanza di questa antica cooperativa per la società gargnanese e il suo sviluppo. L'edificio dell'ex lauriva è uno spazio ben rappresentativo delle attività economiche e produttive della storica *Società Lago di Garda.* Infatti tale edificio, con accesso autonomo da strada, è ancora ben conservato nei suoi caratteri storici e architettonici e mantiene al proprio interno alcuni tra i più rappresentativi elementi di archeologia industriale, ossia le macine e le caldaie un tempo usate per la lavorazione delle bacche di alloro da cui – come si sa – si estraeva un prezioso olio per uso farmaceutico. Si tratta di macchinari unici al mondo che ben possono costituire il fulcro espositivo di tutto il museo in cui saranno ricollocati ed esposti anche lo storico archivio, le collezioni, gli oggetti mobili, in quanto parte integrante del progetto di allestimento, affiancati da prodotti tipici locali – quali lo stesso olio di alloro - da promuovere e divulgare.
E' auspicabile che il museo venga progettato secondo le direttive e le prescrizioni che ne consentano il riconoscimento a museo secondo i requisiti dettati dalla Regione Lombardia, anche per ottenere futuri finanziamenti pubblici.
- per l'**ex oleificio** sia confermata la destinazione residenziale che potrebbe comprendere anche la porzione destinata a terziario dal vigente piano di recupero.
- per l'**ampio spazio a sud**, riprendendo un progetto presentato nel 2008 dalla *stessa Società Lago di Garda*, a firma dell'arch. Cesare Feiffer, si potrebbe prevedere un nuovo volume di minori dimensioni e quindi di minore impatto rispetto al parcheggio poi approvato. Tale volume sarebbe destinato al piano terra alla realizzazione di parcheggi interrati a supporto delle nuove residenze previste e al piano superiore a residenza, con la costruzione di 5 appartamenti (che andranno a compensare quelli non più realizzati nell'ex convento) e con una eventuale porzione da destinare a parcheggi da cedere al Comune.
L'edificio ex novo potrà così essere realizzato seguendo i più moderni parametri di risparmio energetico, con i relativi benefici economici e ambientali.
Inoltre l'area a lago - non più nella maggior parte occupata dall'imponente parcheggio - potrà avere una destinazione a verde privato, connessa alle nuove residenze con uno spazio a giardino e forse anche con una piscina. In tale ipotesi l'area potrà costituire un accesso al paese più piacevole e meno impattante rispetto a quanto previsto dall'attuale progetto.
Si propone inoltre di non realizzare l'ipotizzata passerella a lago, ma di lasciare un passaggio di ridotte dimensioni - di fatto confermando lo stato attualmente esistente - con eventuali allargamenti in prossimità dell'edificio dell'ex oleificio, in futuro condominio.
Convento e lauriva potranno essere ceduti e/o dati in comodato gratuito per almeno 90 anni al Comune di Gargnano nel loro stato attuale. La futura proprietà o la comprovata disponibilità pubblica potrà infatti garantire il reperimento di contributi pubblici (fondi europei) o privati (finanziamenti Fondazione CARIPLO o simili) a copertura delle spese di conservazione e riuso.
Come si nota in questa ipotesi proposta viene meno la cessione dei 30 posti auto al Comune che potrà in compenso beneficiare dell'uso pubblico del convento e dell'edificio della lauriva. Va considerato che la recente approvazione della costruzione di parcheggi sotto l'oratorio rende meno necessaria la disponibilità di posti auto. Da una prima verifica, se solo i dipendenti comunali si impegnassero a parcheggiare la propria auto nel futuro parcheggio dell'Oratorio, nell'esistente parcheggio di piazzale Boldini si renderebbe disponibile un significativo numero di posti auto al servizio del pubblico.

Il *Comitato per Gargnano storica* ha presentato l'osservazione al PGT al Sindaco e l'ha poi trasmessa per conoscenza ad alcuni Consiglieri Comunali di maggioranza e di minoranza, ai soci di maggioranza della *Società Lago di Garda*, al progettista, alla Soprintendenza ai Beni Architettonici. Al momento non è ancora pervenuta alcuna risposta, ma il *Comitato* spera vivamente che ci siano ancora le condizioni per poter discutere e migliorare il progetto di riuso approvato e si augura di poter contribuire affinché la proprietà e l'amministrazione comunale riescano a trovare soluzioni per meglio valorizzare questo straordinario patrimonio gargnanese.

GARGNANO COSTA, RINASCONO LE SANTELLE

Simone Bottura

Conclusi i lavori di riqualificazione delle tre edicole votive situate nella frazione del paese

GARGNANO Restaurate e valorizzate tre santelle situate nei pressi della frazione di Costa, nell'entroterra montano di Gargnano.

Le edicole votive, testimonianze di un'antica devozione popolare, che caratterizzano profondamente i piccoli borghi del territorio altogardesano, spesso edificate e dipinte in epoche lontane e da mano ignota, talvolta sorprendono per la qualità del manufatto ed il pregio artistico. E' il caso delle tre santelle di Costa, il cui recente restauro ha messo in luce non solo la bellezza degli affreschi contenuti, ma ha pure rivelato qualche sorpresa inattesa. Notevole, infatti, è stato lo stupore nel vedere portare alla luce, durante i lavori di restauro appena conclusi, alcuni affreschi risalenti al seicento, affreschi che adesso possono essere ammirati in tutta la loro bellezza.

L'intervento di recupero e valorizzazione ha interessato le tre edicole votive (che risultavano gravemente compromesse a causa dell'esposizione ai fattori atmosferici e dell'incuria) denominate "La Sacra Famiglia", "Il Crocefisso" e "I Casali".

Il restauro è stato eseguito da Roberto Consolandi e David La Fede sotto la supervisione di Vincenzo Gheroldi, funzionario della Soprintendenza di Brescia, Cremona e Mantova. I rilievi iniziali sono stati elaborati dai tecnici Davide Marigo e Alberto Saramondi. L'iniziativa di recupero è stata promossa dalle parrocchie di Costa ed è stata resa possibile grazie alla raccolta fondi organizzata dalla associazione "Costa Nostra", sia direttamente che attraverso il coinvolgimento di altri enti. Il primo intervento è consistito nel consolidamento delle parti murarie; quindi si è intervenuti sugli affreschi, alcuni davvero notevoli come quelli della santella della "Sacra Famiglia", nella quale, in una serie di pregevoli rappresentazioni, si vedono raffigurati "Il riposo nella fuga in Egitto", San Bartolomeo, patrono di Costa, Sant'Antonio da Padova con Gesù Bambino ed il simbolo del pellicano (simboleggia la Redenzione, la Resurrezione e l'amore di Cristo per le anime). "L'ultimazione dei lavori – spiegano i restauratori – è accompagnata dalla soddisfazione per aver valorizzato, tutelato e gestito il patrimonio culturale ed artistico di questo territorio, passando attraverso un' opera originale che tramanda da secoli i simboli del tempo e dell'uomo".

La Sacra Famiglia

Santella ai "Casali"

Loc. Marendöl, il crocifisso è in corso di restauro

TUFFI A CAPODANNO: UNA CLAMOROSA INDISCREZIONE

Franco Mondini

La tradizione del tuffo di Capodanno si rinnova e si può immaginare, salvo defezioni dell'ultima ora, che il numero possa questa volta crescere, poiché si cerca di aumentare la squadra e far sì che Gargnano detenga il primato del più elevato numero di coraggiosi.

L'appuntamento è ancora al Lido Fontanelle, a mezzogiorno - ci sia il sole o nevichi. Si saluta così il 2011, sperando sia un anno sereno e felice per tutti. Un anno fa i nuotatori sono stati 18, con la temperatura dell'acqua che segnava 10 gradi. Nel 2009 erano la metà.

A guidare il manipolo di temerari, ovviamente, il mitico Alido Cavazzoni.

Chi era presente ricorda che dopo due bracciate tutti hanno fatto ritorno a riva, tra gli applausi, le riprese della Rai e delle tv locali e le foto di rito. Infreddoliti ma felici.

La tradizione si rinnova e l'attesa è forte.

A proposito di quest'evento, En Piasa nei giorni scorsi ha raccolto una clamorosa indiscrezione che riveliamo ai nostri lettori, anche se deve trovare conferma ufficiale. Sembra che Alido Cavazzoni, data l'età, oltretutto alle prese con reumatismi e acciacchi vari, quest'anno avrebbe, in cuor suo, preferito tuffarsi nelle acque calde della piscina del Lefay, in compagnia del sindaco Gianfranco Scarpetta e del consigliere di minoranza Mauro Bommartini, che di vasche sono accesi sostenitori.

Dopo un lungo conciliabolo alla fine ha prevalso però la tradizione. Tutti nel lago, alle Fontanelle, anche se fuori stagione.

A convincere Cavazzoni sembra sia stato determinante l'intervento dell'ex assessore Bruno Bignotti, che parteciperà al bagno collettivo con ciabattine, costume, cuffia e paperella. Lui, le piscine, proprio non le sopporta.

STORIE GARGNANESI

GARGNANO NEL PRIMO DOPOGUERRA

Enrico Lievi

Dopo il referendum costituzionale del 2 giugno 1946, che si era concluso con la vittoria di misura della repubblica nei confronto della monarchia, il primo grande confronto elettorale si ebbe il 18 aprile 1948 e fu caratterizzato da una notevole partecipazione popolare. Erano le prime libere elezioni del dopoguerra e per molti italiani era anche la prima volta che si offriva loro la possibilità di poter esprimere, con il voto, un giudizio ed una scelta sugli uomini e sui programmi di una decina di partiti politici, alcuni dei quali decisamente nuovi e nati per l'occasione, mentre altri erano eredi di vecchie e precedenti formazioni politiche, vissute nella clandestinità durante il passato regime.

Le elezioni del '48 furono precedute da una lunga ed assai combattuta campagna elettorale che si svolse in tutto il paese e che si sviluppò, a grandi linee, attorno a due sistemi e a due modelli politici diversi e contrapposti: quello del mondo occidentale e quello del mondo sovietico, al quale i partiti comunisti europei di quel tempo si riferivano attraverso uno stretto legame.

Data la limitatezza o la scarsità dei mezzi di comunicazione e di informazione di quell'epoca, i cosiddetti comizi elettorali costituirono quasi i soli e comunque i più efficaci e praticati sistemi per avvicinare le masse. I "leader" dei maggiori partiti godevano di larga popolarità e riuscivano ad esercitare un grande fascino sugli elettori, al punto che i loro discorsi, specie nelle grandi città, facevano confluire centinaia di migliaia di persone.

In Italia, per l'occasione, erano sorti i "Comitati Civici", organismi di ispirazione cattolica e pertanto suggeriti e ben visti dalle gerarchie vaticane e questi, grazie ad una buona organizzazione e nel clima generale seguito alla scomunica emessa da Pio XII nei confronti di coloro che praticavano teorie marxiste-leniniste, contribuirono, non poco, al successo della Democrazia Cristiana.

I GARGNANESI PIU' ATTIVI

A Gargnano, gli uomini e le donne che componevano il Comitato provenivano, quasi totalmente, dalle diverse ramificazioni dell' "Azione Cattolica" ed anche in forza di un minor rispetto umano e di radicate convinzioni ideologiche, non avevano alcun timore nel manifestare le loro posizioni e nel dichiararsi apertamente. Benché queste persone siano ormai quasi tutte scomparse, sono convinto che, oggi, non

avrebbero, davvero, alcuna obiezione ad essere citate per nome e veder pubblicizzati i loro comportamenti. Tra i più atttivi di loro, i lettori più anziani ricorderanno certamente figure come Gaetano Zecchini, Stefano Inama , Luigi Chemoli, Carlo Rossi, Rosa Castellini, Leopoldo Dal Pozzo, Giacomo Caldana, (di lui abbiamo parlato nel ns. n.59) e molti altri.

A seguito di notizie di intimidazioni e di gesti di violenza verificatesi in altri paesi, alcune di queste persone si organizzarono in turni di guardia notturna a presidio della canonica e della persona del parroco dell'epoca Don Primo Adami. Ma a Gargnano, nonostante qualche timore, non si verificò alcun fatto di una certa importanza e tutto si svolse nell'ordine e nella legalità.

Tuttavia, anche a Gargnano la campagna elettorale fu accesa e molto partecipata anche per la possibilità di usufruire di uno spazio pubblico idoneo e molto capiente: il teatro comunale.

Il clima era piuttosto caldo e le schermaglie verbali rischiarono, a volte, di degenerare in fatti più gravi, specialmente in occasione di dibattiti in contraddittorio, quando cioè gli oratori delle parti avverse, si affrontavano, sul palco, uno di fronte all'altro ed il pubblico, sempre numeroso e coinvolto oltre ogni misura, dava sfogo ai suoi entusiasmi o alle sue invettive come se si trovasse in una arena.

LA FUNZIONE DEI PARTITI

I partiti, approfittando di questo nuovo e ritrovato entusiasmo popolare, non lesinarono a riversare sulle loro sedi periferiche, tonnellate di manifesti che finirono col ricoprire non solo gli spazi a loro riservati, ma ogni angolo disponibile di case, muri ed edifici di ogni tipo; tutto era ricoperto ed imbrattato e gli attivisti delle diverse formazioni politiche si contendevano metro su metro, anche coprendo, nottetempo, i manifesti degli avversari esposti poche ore prima.

Il teatro comunale era dunque diventato luogo di scontro politico ma, tutto sommato, anche luogo di incontro tra i gargnanesi in quanto, molto spesso, si alternavano serate di comizi a serate di rappresentazioni teatrali. A volte avvenivano le due cose insieme ed allora era necessario prendere accordi precisi circa i tempi e le modalità per gestire, pacificamente, le due cose. In genere, aveva la precedenza il comizio e l'oratore era costretto a parlare da una posizione abbastanza scomoda per lui, vale a dire tra il sipario e l'estremo bordo del palcoscenico mentre dietro, alle sue spalle, si svolgeva la preparazione dello spettacolo (il sipario citato, ridotto nelle sue dimensioni, in quanto non vi era altro spazio sufficientemente grande dove collocarlo trovasi ora nella sale del vecchio municipio).

Ricordo che, una sera, un oratore un po' troppo loquace, non aveva rispettato il tempo concordato ed assegnatogli. Più volte, si era affacciato il capocomico sollecitando il conferenziere a smettere ed a lasciare posto allo spettacolo. Ogni volta l'oratore dava l'impressione di avere terminato ed annuiva con la testa nei confronti del suo interlocutore, il quale si ritirava soddisfatto mentre l'altro riprendeva a parlare con maggior vigore. Il pubblico si mostrava divertito da ciò che vedeva ed udiva e già questo, per lui, era uno spettacolo e la questione si protrasse ancora a lungo.

Uscirono, più volte, anche gli attori a reclamare la fine del comizio ed in atteggiamento sempre più minaccioso. Ad un certo punto, si vide il sipario ondeggiare e gonfiarsi alle spalle del conferenziere che, spinto in avanti, stava per essere buttato giù del palco, lui ed il piccolo tavolino dal quale parlava.

Solo a quel punto, e per evitare il peggio, si convinse a raccogliere i suoi appunti, infilarseli in tasca alla rinfusa, salutare con la mano e saltare giù dal palco. Ma si beccò il suo meritato applauso.

Ricordo che fra i molti oratori che si alternarono presso il teatro comunale, a volte c'erano pure dei preti, probabilmente scelti tra i più coraggiosi e dalla facile eloquenza e non mancavano neppure interventi e battibecchi improvvisati tra il pubblico e l'oratore, per cui più il dialogo era animato, più gli spettatori si divertivano, soddisfatti.

Fu appunto uno di questi preti che, durante un contraddittorio, chiese al suo avversario, cosa ne pensasse della politica sovietica che, proprio in quegli anni, aveva esteso il proprio potere sui paesi europei dell'est.

L'interlocutore, che probabilmente non si attendeva questa domanda, ebbe un attimo di difficoltà seguito, per pochi secondi, da un silenzio assoluto, quasi tombale. Silenzio che fu squarciato dalla voce secca e tonante di Carlo Rossi, che, sportosi da un palco del teatro e per mettere ancora più in difficoltà il proprio avversario politico, urlò: "*I gà la us en capìtol !"(*hanno la voce in capitolo!).

PERSONAGGI POPOLARI

Carlo Rossi era un apprezzato attore comico locale che si esibiva spesso nelle celebri "farse" che, immancabilmente, concludevano commedie dal contenuto triste e malinconico.

Questa era una intelligente mossa psicologica alla quale ricorreva quasi sempre chi organizzava gli spettacoli, in modo che il pubblico, alla fine, se ne andasse sempre soddisfatto e con il sorriso sulle labbra, visti i tempi duri e difficili nei quali il paese di dibatteva.

Pezzo forte di Carlo Rossi era una celebre farsa dal titolo "*Non più sordi in locanda*"che egli, in veste di cameriere, recitava magistralmente in coppia con un altro attore, Celestino Cerutti, (ottimo anche nelle parti drammatiche) e che, in questo caso, era il forestiero che cercava alloggio in quella locanda.

Ma poiché il testo prevedeva che entrambi fossero sordi, lo spettacolo era tutto imperniato sugli equivoci e sulle ambigue interpretazioni che ognuno dei due dava, ogni volta, alle risposte dell'altro.

Come nel teatro dell'arte, ogni rappresentazione era diversa dall'altra: il testo serviva solo da guida, il resto era tutto lasciato alla fantasia ed alle invenzioni dei due che, in tal modo, potevano lasciarsi andare alle battute più bizzarre e più comiche nelle quali i nostri erano davvero maestri.

A questo punto, come si dice, sembrava venisse giù il teatro: l'entusiasmo era incontenibile, il pubblico batteva mani e piedi in un frastuono assordante, al grido di*"bis!! bis!!biiisss !!"*

Erano gli anni nei quali, seppure a Gargnano regnassero fame e miseria, la gente era forse più felice di oggi. O mi sbaglio?

(segue nel prossimo numero)

AVVISO AI LETTORI

Ribadiamo ai nostri lettori che, per questioni di correttezza e responsabilità, non pubblichiamo lettere che non rechino la firma, oppure che contengano affermazioni che non possono essere verificate o riguardanti questioni personali non di interesse generale. Per eventuali segnalazioni o denunce rivolgersi agli enti competenti.